

In solidarietà col popolo palestinese

Podcast memoriale «Se dovessi morire»

Al popolo palestinese che vive e resiste con dignità, per liberarsi da condizioni storiche di occupazione coloniale, discriminazione razziale, apartheid, pulizia etnica e genocidio.

Maurizio Montipó Spagnoli¹

Sommario

Da oltre un secolo il popolo palestinese occupato resiste ad un costante processo di colonizzazione belligerante per difendere il suo diritto ad esistere e determinare liberamente il suo futuro nella sua terra, la Palestina. Se l'occupazione coloniale pretende eliminare la presenza fisica e il discorso del popolo originario, la parola, il racconto, la letteratura e la poesia diventano una forma essenziale di resistenza anticoloniale. La poesia "Se dovessi morire", scritta da Refaat Alareer prima di essere assassinato durante il genocidio di Gaza, è un simbolo ed un'affermazione di questa resistenza poetica. Scrivendo e raccontando le sue storie, soprattutto in inglese, il popolo occupato, il soggetto oppresso si riappropria del suo diritto di parola, e rompe il silenzio simbolico che gli viene imposto dall'occupante in chiave letteraria ed universale. Il podcast multilingue della poesia "Se dovessi morire" sintetizza la nostra empatia e la nostra solidarietà col popolo palestinese e coi suoi poeti che difendono la vita e la dignità umana. Recitando la poesia di Refaat nel maggior numero possibile di lingue del mondo, finora 234, coloro che partecipano in questo podcast multilingue rendono omaggio e riconoscimento alla parola e alla memoria del popolo palestinese e condannano in modo universale le pratiche di occupazione coloniale, discriminazione razziale, apartheid, pulizia etnica e genocidio che questo popolo subisce contro il diritto e la giustizia internazionale.

Parole chiave: Palestina; poesia; occupazione coloniale; genocidio; resistenza.

1. Contesto storico della resistenza palestinese all'occupazione coloniale

(1) Durante secoli, le comunità e i regimi cristiani di tutta Europa hanno perseguitato, segregato ed espulso le comunità ebraiche che vivevano insieme a loro, fino all'orrore dell'Olocausto. È normale che si sentano colpevoli e integrino nelle proprie politiche statali la prevenzione di ogni forma di antisemitismo. Mentre è

necessario tracciare una precisa distinzione tra ebraismo (religione) e sionismo (movimento politico colonizzatore), per quale motivo il popolo palestinese, che non ha nulla a che fare con le persecuzioni cristiane contro gli ebrei e con l'Olocausto, dovrebbe cedere le proprie terre, le proprie risorse ad un progetto colonizzatore che intende espellerlo? L'Europa ha una lunga storia di colonizzazione della Palestina: dall'impero romano, alle crociate, al mandato coloniale britannico, fino al colonialismo d'insediamento sionista dei coloni israeliani d'origine europea. La causa radicale del processo di occupazione coloniale belligerante che da oltre cent'anni affligge il popolo palestinese è il colonialismo che noi europei abbiamo inventato e praticato a scala planetaria e che resta vivo nel nostro pensiero e nelle nostre pratiche politiche, culturali, giornalistiche ed economiche. Due forme di colonialismo europeo sono responsabili dirette di questa colonizzazione: Il colonialismo britannico da una parte e il movimento ebraico sionista dall'altra; il primo come protettore-facilitatore, il secondo come occupante coloniale. Contro questi processi, da oltre cento anni (Khalidi, [2020](#); [2024](#)), il popolo Palestinese resiste per difendere i propri diritti inalienabili e la sua libertà.

(2) Prima che capitolasse l'impero ottomano durante la prima guerra mondiale, con la [Dichiarazione di Balfour](#) (1917), il Regno Unito promise formalmente di favorire la formazione di “una casa nazionale del popolo ebreo” in Palestina. Questa promessa divenne a tutti gli effetti la politica ufficiale del mandato coloniale britannico (1920-1948), favorendo un processo di colonizzazione ebraica accelerata della Palestina, dettagliatamente pianificato dal [movimento nazionalista sionista](#) (Encyclopedia Britannica, 29 agosto 2025) allo scopo di costituirvi uno stato ebraico e finanziato dal [Fondo Nazionale Ebraico](#) (Jewish National Fund), creato nel 1901, col proposito di favorire l'insediamento ebraico in Palestina attraverso l'acquisto di terre, la costruzione di infrastrutture e la creazione di colonie. Tra il 1917 e il 1947 la popolazione ebraica in Palestina crebbe [dal 6 al 33% della popolazione totale](#).

(3) Dopo anni di attività terroristiche volte a precipitare la caduta del mandato coloniale britannico in Palestina ([CJIMPE, March 2007](#); [Charif, 2023](#); [Zvaada & Lach, 2022](#)), nel 1948, con operazioni di terrore e pulizia etnica, le milizie ebraiche sioniste forzarono la creazione dello stato d'Israele mediante la [Nakba](#) (catastrofe), durante la quale espulsero con la forza 750.000 palestinesi, ne assassinarono altri 13.000, rasero al suolo e saccheggiarono 531 villaggi palestinesi, espulsero la popolazione palestinese di 11 città e si appropriarono del 78% della Palestina (Pappe, [2006](#); [2007](#)). Nel 1967, grazie ad una breve aggressione militare “preventiva” e illegale contro Giordania, Egitto e Siria (Wilde, [2023](#)), “[La Guerra dei 6 Giorni](#)”, Israele occupò il restante 22% della Palestina (oltre all’altopiano del Golan in Siria), provocando un secondo trauma collettivo al popolo palestinese, la [Naksa](#) (sconfitta), costringendo all’esilio forzato altri 250.000 palestinesi e sottomettendo quelli che rimasero in Cisgiordania, a Gerusalemme Est e a Gaza ad un’occupazione² [coloniale](#) ([HistoriaUniversal.org, s.d.](#); [Gutierrez, s.d.](#)) belligerante che dura da 58 anni (Patel, 5 junio 2023).

(4) Il [colonialismo d’insediamento](#) (Shah, s.d.; [Tuck e Yang, 2012](#); [Wilson, 2018](#)) israeliano continua a occupare e ad opprimere la totalità del popolo palestinese con l’obiettivo di espellerlo dalla sua terra e di rimpiazzarlo con coloni israeliani (Albanese, [1 ottobre 2024](#); [30 giugno 2025](#)). Da decenni il complesso delle azioni di colonizzazione coercitiva e sistematica della Palestina che Israele mette in atto hanno lo scopo e il risultato di impedire la realizzazione dei [diritti inalienabili del popolo palestinese](#) (Naciones Unidas, A/RES/3376 (XXX), 10 novembre 1975): lo stesso diritto ad esistere (attraverso il genocidio e la pulizia etnica), il diritto di autodeterminazione, il diritto al ritorno e il diritto a ricevere adeguate compensazioni per le perdite e i danni materiali e morali sofferti dal 1948 ad oggi. Queste azioni comprendono politiche e pratiche quali: pulizia etnica³ ([S/25274](#); [S/1994/674](#)); [sfollamento forzato](#); ⁴ [discriminazione razziale](#); ⁵ [apartheid](#); ⁶ ferimento e assassinio costante e sistematico di civili palestinesi, ivi incluse numerose e ripetute [esecuzioni](#)

[extragiudiziarie, sommarie ed arbitrarie](#) contro i bambini ([Defense for Children International - Palestine, 2024](#)) da parte dell'esercito occupante e dei coloni israeliani armati; [detenzioni amministrative, incarcerazioni arbitrarie, tortura e trattamento inumano e degradante](#) su grande scala di uomini, donne e bambini palestinesi (Amnesty International, 8 novembre 2023); [perquisizioni notturne sistematiche dell'esercito occupante nelle case palestinesi](#) (Al Jazeera, 17 aprile 2023); demolizioni, confisca, espropriazione o distruzione arbitraria e sistematica delle case, delle terre e delle proprietà palestinesi ([OHCHR, 15 luglio 2025](#); [Nashed, 3 agosto 2025](#)); un crudele sistema di sorveglianza automatizzata della popolazione occupata ([Talbot, dicembre 2021](#)) nel laboratorio palestinese (Lowenstein, [2023](#); [30 gennaio 2025](#); [6 febbraio 2025](#)) attraverso una vera e propria [industria della sorveglianza e degli armamenti](#) che sostiene l'occupazione, testa i suoi prodotti sul popolo occupato e li esporta ([Al-Haq, 13 febbraio 2025](#)); un [muro di separazione illegale](#) di oltre 700 chilometri (ICJ, 9 luglio 2024); [849 ostacoli alla libertà di movimento](#) (94 check point permanenti e 153 parziali, 205 cancelli stradali, 101 chiusure lineari – muri di terra e trincee -, 180 montagnette di terra, 116 blocchi stradali) in Cisgiordania (OCHA, 27 maggio 2025), che sottomettono lo sviluppo economico, la vita, il benessere e le relazioni sociali del popolo occupato all'arbitrio dell'occupazione militare; [oltre 700.000 coloni illegalmente insediati nella Cisgiordania occupata \(di cui circa 230.000 a Gerusalemme Est\)](#), distribuiti in [178 colonie \(passate da 128 a 178, +40%, dal 2022 ad oggi\)](#) che spezzano e frammentano il territorio e la demografia palestinese in una serie di enclavi separate ed impossibilitate alla comunicazione (OHCHR – State of Palestine, marzo 2024; TRTWORLD, 5 luglio 2025); il [blocco totale di Gaza](#) da oltre 18 anni (OCHA, giugno 2022), il [genocidio](#)⁷ in corso a Gaza dal 7 di ottobre 2023 ad oggi,⁸ e la carestia cinicamente provocata a Gaza ([Al Jazeera, 7 agosto 2025](#); [Nazioni Unite, 29 luglio 2025](#); [MEE, 29 maggio 2025](#); [HRW, 19 maggio 2025](#)).

(5) Israele “stà scatenando un olocausto a Gaza” il cui “vero obiettivo” è “la annichilazione generalizzata della popolazione di Gaza” e che “non può essere

sottovalutato come risultato esclusivo della volontà degli attuali leader fascisti del paese”, ma rappresenta invece “la tappa finale della nazificazione della società israeliana” (Noy, [18 settembre 2025](#)). Israele stà commettendo quattro degli atti costitutivi del delitto di genocidio: a) uccisione di membri del gruppo; b) lesioni gravi all'integrità fisica o mentale di membri del gruppo; c) il fatto di sottoporre deliberatamente il gruppo a condizioni di vita intese a provocare la sua distruzione fisica, totale o parziale; d) misure miranti a impedire nascite all'interno del gruppo (Nazioni Unite, Assemblea Generale, 9 dicembre 1948, art. 2). E lo stà facendo con l’“intenzione (specifica) di distruggere, in tutto o in parte, (il) ... gruppo nazionale, etnico, razziale o religioso (palestinese), come tale” (Ibídem), come dimostrano non solo lo schema delle sue azioni distruttive contro la totalità del popolo palestinese a Gaza, ma anche centinaia di dichiarazioni incendiarie di “incitamento diretto e pubblico a commettere genocidio” (Ibi, art. 3, lettera c) formulate da ufficiali del suo governo, del suo ejército (decisori) e del suo parlamento (legislatori), dai combattenti e dai loro comandanti di campo, e da personaggi pubblici capaci di influenzare l'opinione pubblica e le forze di combattimento sul terreno, come giornalisti ed influencers (Republic of South Africa, [28 dicembre 2023](#); [29 maggio 2024](#); [Amnesty International, 2024](#); [Albanese, 1 luglio 2024](#); [B'TSELEM, luglio 2025](#); [Palestinian Centre for Human Rights, gennaio 2025](#); [IAGS, 31 agosto 2025](#); [Law for Palestine, 15 gennaio 2024](#)).

(6) Secondo Francesca Albanese, Relatrice Speciale delle Nazioni Unite sulla situazione dei diritti umani nei territori palestinesi occupati nel 1967: (1) Il [genocidio](#), “in quanto negazione del diritto di un popolo ad esistere e il successivo tentativo di o successo nell'annientarlo” è un elemento inerente dell'ideologia e dei processi di [colonialismo d'insediamento](#) che si sono verificati nel corso della storia coloniale ([1 luglio 2024](#)).⁹ Il contesto e il processo storico di occupazione coloniale israeliana della Palestina è ideologicamente, politicamente e fattualmente compatibile e coerente con l'attuale commissione di atti di genocidio a Gaza ([Ibi, par. 10-14](#)).¹⁰ (3) L'intenzione

genocida, che le attuali azioni distruttive d'Israele contro la totalità de Territori Palestinesi Occupati dimostrano, si contestualizza all'interno di un processo pluridecennale di espansione territoriale e pulizia etnica la cui finalità è quella di liquidare la presenza dei palestinesi in Palestina ([Albanese, 1 ottobre 2024, par. 1 e 3](#)).¹¹ (4) L'economia dell'occupazione, la rete di attori economici, commerciali e istituzionali internazionali che la supportano si è trasformata in una economia del genocidio. Il genocidio è economicamente lucrativo per una estesa rete di potenze economiche internazionali - produttori d'armi, imprese tecnologiche, compagnie ed imprese del settore della costruzione, imprese industriali dei settori dell'estrazione di materie prime e dei servizi, banche, fondi pensione, compagnie d'assicurazioni, università ed associazioni e fondazioni caritative - che partecipano e favoriscono i due pilastri del processo di colonizzazione della Palestina: lo sfollamento della popolazione autoctona e la sua sostituzione con coloni ([Albanese, 30 giugno 2025, par. 1-4](#)).¹²

(7) Rispondendo alla colonizzazione belligerante israeliana che lo espelle, lo divide e lo frammenta, il popolo palestinese espulso o rimasto nella sua terra ha sviluppato almeno [6 geografie della sua soggettività](#): (1) i palestinesi che vivono discriminati nelle terre occupate nel 1948; (2) i palestinesi che vivono nei territori palestinesi occupati nel 1967 di Gerusalemme Est e della Cisgiordania (gli uni segregati e separati dagli altri dal muro di separazione e da un sistema ingiusto, restrittivo e arbitrario di carte verdi e permessi di accesso a Israele); (3) i palestinesi che vivono nel territorio palestinese occupato della Striscia di Gaza (oltre 50% bambini, ed oltre 75% rifugiati), sottomessi ad un blocco totale israeliano per terra, mare ed aria e ad almeno 5 guerre d'aggressione militare a grande scala a partire dal 2007, in un ghetto o prigione a cielo aperto dove ora Israele li sta sottoponendo ad un [genocidio](#) trasmesso in diretta dal 7 di ottobre del 2023 ad oggi; (4) migliaia di palestinesi (anche donne e bambini) che, per effetto di detenzioni amministrative senza processo e condanne arbitrarie e discriminatorie, vivono nel "[Tempo Parallelo](#)" delle prigioni israeliane, spesso

sottomessi a tortura e a condizioni di detenzione inumane e degradanti; (5) i palestinesi della diaspora, rifugiati o esiliati nei paesi arabi intorno ad Israele o in altri paesi arabi; (6) i palestinesi della diaspora rifugiati o esiliati nel resto del mondo.

(8) Inoltre l'identità palestinese è venuta a conformarsi all'interno di una complessa rete di politiche e prassi di resistenza all'occupazione, tanto capillare, fitta, sistematica e olistica quanto le politiche e le prassi dell'oppressione coloniale. Queste politiche e prassi attraversano la dimensione personale, familiare e collettiva del vissuto di ogni palestinese, articolandosi in [quattro forme fondamentali di resistenza](#): (1) *Resistenza individuale*, articolata dai concetti di “Samud” (Fermezza) e “Sabr” (Pazienza); (2) *Resistenza civile* (reti collettive di appartenenza, partecipazione e appoggio mutuo che forniscono attività e servizi sociali, civici, comunitari ed educativi essenziali per la sopravvivenza e la coesione delle comunità rurali ed urbane palestinesi ubicate nei territori del 1948, del 1967 e nei campi rifugiati in Palestina e nei paesi limitrofi); (3) *Resistenza popolare* (reti politiche di disobbedienza civile che sfidano e resistono all'occupazione organizzando regolarmente marce di protesta, scioperi e altre forme di protesta che fanno parte della vita nei territori occupati); (4) *Resistenza armata attiva* (Lavalette, 10 gennaio 2024).

2. In solidarietà col popolo palestinese. Podcast multilingue “Se dovessi morire”

Se dovessi morire

Refaat Alareer (1979-2023)
Tradotta dall'inglese all'italiano da
Maurizio Montipò Spagnoli

*Se dovessi morire,
tu devi vivere
per raccontare la mia storia
per vendere le mie cose
per comprare un pezzo di stoffa
e qualche filo,
per farne un aquilone
(Fallo bianco con una coda lunga)
cosicché un bambino,
da qualche parte a Gaza
guardando il cielo negli occhi
In attesa di suo padre che
se ne andò in una fiamma -
senza dare l'addio a nessuno
nemmeno alla sua carne
nemmeno a se stesso -
veda il mio aquilone,
l'aquilone che tu mi hai fatto
volare lassù in alto
e pensi per un momento
che un angelo sia lì
a riportare amore.
Se dovessi morire,
fa che porti speranza,
fa che sia una storia.*



(9) Scrittore, poeta, professore e attivista palestinese della Striscia di Gaza, specializzato in lingua e letteratura inglese, Refaat Alareer (1979-2023) fu professore di Letteratura e Scrittura Creativa presso l'Università Islamica di Gaza. Fu uno dei fondatori dell'associazione *Non Siamo Numeri* ([We Are Not Numbers](#)), che riunisce autori sperimentati e giovani scrittrici e scrittori della Striscia di Gaza. Le sue opere comprendono due importanti antologie in cui si promuove la voce e la narrazione letteraria di una nuova generazione di scrittrici e scrittori palestinesi che scrivono in inglese (la lingua degli oppressori e dei loro complici ed alleati), alla cui formazione Refaat dedicò tutta la sua vita: *Gaza risponde al fuoco colla scrittura* ([Gaza Writes Back](#); Alareer, 2014a), e *Rompere il silenzio delle voci di Gaza* ([Gaza Unsilenced](#), 2015; Alareer e El-Haddad, 2015). Refaat fu assassinato dai bombardamenti israeliani assieme a sei membri della sua famiglia, il 6 dicembre del 2023, durante il genocidio di Gaza.

(10) In uno dei suoi articoli, parlando dalla geografia soggettiva del ghetto di Gaza nella cui prigione a cielo aperto viveva assediato e segregato da molti anni, Refaat scrisse nel 2014:

Più di cinque anni fa, durante la così detta Operazione Piombo Fuso, l'offensiva bellica a grande scala che Israele lanciò contro Gaza durante 23 giorni nel 2008-09, la mia piccola figlia, Shymaa, che aveva solo cinque anni, mi fece una domanda che continua a sconcertarmi

(...) “Chi ha creato gli ebrei (riferendosi ai coloni israeliani)?” (...) Con grande stupore, le proposi di raccontarle una storia e ne seguirono molte altre. (...) Deve aver pensato che il Dio misericordioso e amorevole che impara all'asilo, che di solito salva i buoni nelle storie di sua madre, non può essere lo stesso Dio che ha creato quelle machine assassine che per lunghi giorni e notti ci hanno portato solo morte, caos, distruzione, lacrime, dolore e paura, facendo sì che lei e i suoi fratellini si svegliassero di notte e singhiozzassero istericamente. Nella sua versione di Dio, Dio non poteva essere il creatore delle stesse persone che hanno fatto andare in frantumi le nostre finestre e che, due giorni prima, hanno sparato a suo padre mentre stava installando dei serbatoi d'acqua sul tetto della nostra casa durante due ore di cessate il fuoco. Nel corso dell'Operazione Piombo Fuso, Israele ha ucciso più di 1.400 palestinesi e ha ferito migliaia di persone, la maggior parte delle quali erano bambini, donne e anziani. Molti dei feriti sono ora invalidi a vita e molti dei martiri hanno lasciato figli orfani e mogli vedove a vita. (...) La guerra è arrivata dopo un lungo assedio che Israele sta ancora imponendo su Gaza, un assedio che ha lasciato quasi tutti gli aspetti della vita paralizzati. Israele ha preso di mira le infrastrutture, le scuole, le università, le fabbriche, le case e i campi coltivati. Tutto è diventato un possibile bersaglio. Ogni casa poteva essere ridotta in macerie in una frazione di secondo. Non c'era più un momento giusto o un luogo giusto [in cui vivere o rifugiarsi] a Gaza. (...) Per tutti gli abitanti di Gaza divenne chiaro come il sole che Israele stava prendendo di mira la vita e la speranza in modo deliberato e sistematico, per assicurarsi che dopo l'offensiva non potessimo aggrapparci ne' all'una ne' all'altra, che fossimo messi a tacere per sempre.” ([Alareer 2014b](#), pp. 524-525; traduzione propria)

(11) Perché allora gli esseri umani occupati, assediati, costretti a vivere sotto la minaccia costante dell'annientamento, condannati al “dovere di morire” per morte violenta, per guerra, per assedio, per genocidio dovrebbero scrivere e raccontare le proprie storie, in inglese e in forma letteraria universale? Refaat ci risponde così con parole che smascherano e sopravvivono alla violenza dei suoi assassini.

In quanto palestinese, sono stato cresciuto a base di storie e racconti. È egoistico e infido tenere una storia per sé - le storie sono fatte per essere raccontate e raccontate ancora una volta. Se permettessi a una storia di fermarsi, tradirei la mia eredità, mia madre, mia nonna e la mia terra. Per me, la narrazione è uno degli ingredienti della sumud palestinese - la fermezza. Le storie insegnano la vita anche se l'eroe soffre o muore alla fine. Perché nel nostro

caso, come palestinesi, le storie stimolano in noi il talento della vita, di cui abbiamo bisogno. (...) Un giorno, nostra madre ci disse, che stava andando a scuola quando una bomba esplose a pochi metri da lei. Il giorno dopo si svegliò ed andò a scuola come se nulla fosse successo il giorno prima. (Ripensandoci, credo che questo sia il motivo per cui non ho mai perso una sola classe in tutta la mia vita.) E nonostante tutto mia madre sopravvisse alla brutale invasione israeliana e le sue storie lo hanno fatto con lei. Durante l'attacco, più bombe Israele faceva scoppiare, più storie raccontavo, e più libri leggevo. Raccontare storie era il mio modo di resistere. Era tutto quello che potevo fare. E fu in quel momento che decisi che se fossi sopravvissuto avrei dedicato la mia vita a raccontare le storie della Palestina, dare potere e diffusione alle narrazioni palestinesi e promuovere nuove giovani voci palestinesi ([Ibi](#), pp. 526-527; traduzione propria).

(12) A partire da una posizione di difesa del diritto, della pace e della giustizia internazionale, dal 2024 DEMOSPAZ, l'Istituto per i Diritti Umani, la Democrazia, la Cultura di Pace e Non Violenza dell'Università Autonoma di Madrid (UAM) ha organizzato una serie di iniziative di solidarietà col popolo palestinese, con particolare attenzione alla sua resistenza poetica all'occupazione coloniale e al genocidio.

(13) Prima di tutto abbiamo raccolto [un dossier](#) di 65 poesie e scritti palestinesi di resistenza all'occupazione coloniale e al genocidio (Montipó Spagnoli, marzo 2024), traducendoli in castigliano. Questo dossier ci ha fornito il copione dell'atto di lettura collettiva di poesia palestinese di resistenza, «[L'arca di Refaat e Hiba. Fermiamo il genocidio di Gaza!](#)» (DEMOSPAZ, 18 aprile 2024, Madrid) che abbiamo dedicato alla memoria de Refaat Alareer (1979-2023), Hiba Abu Nada (1991-2023) e altri poeti palestinesi brutalmente assassinati durante il genocidio di Gaza. Solamente fino al 25 dicembre del 2023 gli attacchi aerei, marittimi e terrestri delle forze di occupazione israeliane contro Gaza avevano ucciso i seguenti [poeti, scrittori, artisti ed accademici palestinesi](#): Hiba Abu Nada; Omar Abu Shaweesh; Refaat Alareer; Abdul Karim Hashash; Inas al-Saqa; Jihad Al-Masri; Yusuf Dawas; Shahadah Al-Buhbahan; Nour al-Din Hajjaj; Mustafa Al-Sawwaf; Abdullah Al-Aqad; Said Al-Dahshan; Saleem Al-Naffar (Sheehan, 25 dicembre 2023).

(14) Recitare poesie palestinesi invece che poesie sulla Palestina ci ha permesso di stabilire un dialogo diretto con «(i nostri) fratelli e (le nostre) sorelle della Palestina occupata», di «rendere ... nostre le parole e la resistenza dei ... (suoi) poeti», e parlare loro partendo dalla «poesia della libertà che portate dentro di voi e che vi aiuteremo a raggiungere» (Preambolo dell'Atto). La resistenza poetica articola la soggettività, la memoria e il progetto di autodeterminazione di un intero popolo. Per gettare gli spettatori nel mezzo del terrore del genocidio, abbiamo deciso di aprire quest'atto pubblico con la con la bellezza straziante della poesia «La notte de Gaza», de Hiba Abu Nada:

*La notte de Gaza è
buia,
a parte il bagliore dei missili,
silenziosa,
a parte il rumore delle bombe,
terrificante,
a parte il conforto della preghiera,
nera,
a parte la luce dei martiri.
Buona notte, Gaza.*

(15) Abbiamo quindi deciso di trasformare la parola scritta della poesia palestinese e sulla Palestina in voce parlata e recitata sviluppando, in un primo momento, due risorse sonore e vocali di consapevolezza, solidarietà e condanna: [un podcast di poesia palestinese di resistenza](#) all'occupazione coloniale e al genocidio (recitando le parole dei palestinesi occupati e sottoposti a genocidio e parlando loro nelle e con le loro parole); e [un podcast di poesia sulla e per la Palestina](#), scritta da poeti non palestinesi (parlando ai palestinesi con le nostre parole di solidarietà ed empatia). Gli episodi di entrambi i podcast rispondono a 5 parole chiave: poesia, Palestina, occupazione coloniale, genocidio e resistenza.

(16) Inoltre abbiamo avvertito la necessità di creare un terzo [podcast multilingue di una sola poesia di resistenza palestinese](#), “Se dovessi morire” di Refaat Alareer, perchè in essa il poeta racconta a Shymaa, sua figlia, e al mondo, il presagio del suo tragico “dovere di morire”, non per mortalità naturale, ma sotto le condizioni di violenza strutturale dell’occupazione coloniale della Palestina. Come palestinese occupato che vive nel ghetto di Gaza, sotto un assedio belligerante permanente, sotto periodiche guerre d’aggressione da parte della Potenza Occupante, il poeta prevede y presente il suo “dovere di morire” e le circostanze brutali del suo assassinio insieme a sei membri della sua famiglia, sotto i bombardamenti israeliani il 6 dicembre del 2023. La poesia “Se dovessi morire” si è trasformata in un simbolo universale della protesta globale contro il genocidio di Gaza e l’oppressione del popolo palestinese perchè incarna la injusticia e la violenza strutturale che l’occupazione coloniale esercita sul popolo occupato, forzandolo a scomparire, per morte violenta o sfollamento forzato, per far posto ai coloni occupanti.

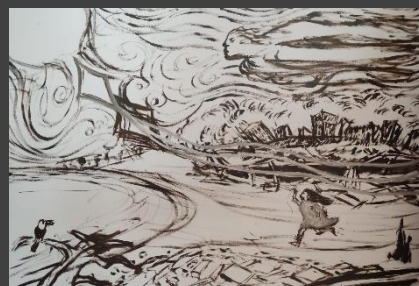
Fonte: Logo del [Podcast di poesia palestinese di resistenza](#)



Fonte: Particolare del quadro “Se dovessi morire”. Cortesia di Santi Vela. Logo del [Podcast di poesia sulla e per la Palestina](#)



Fonte: Bozzetto del quadro “Se dovessi morire”. Cortesia di Santi Vela. Logo del [Podcast “Se dovessi morire”](#)



(17) In virtù della sua forte carica simbolica di difesa della vita e della libertà che costituiscono diritti inalienabili di ogni essere umano, abbiamo deciso di recitare questa poesia non solo in castigliano, ma di convertirla in un memoriale multilingue, possibilmente planetario, in cui poeti, scrittori, attivisti e cittadini di tutto il mondo recitano la poesia di Refaat nelle loro rispettive lingue, rendendo così omaggio alla vita, la resistenza, la soggettività, la dignità umana e il protagonismo civico delle donne e degli uomini palestinesi che da generazioni affrontano condizioni storiche ingiuste ed illegali di occupazione coloniale, discriminazione razziale, apartheid e genocidio, e rendendo onore alla memoria delle vittime e dei sopravvissuti del genocidio contro il popolo palestinese.

(18) La lettura ripetuta della stessa poesia in una pluralità di lingue articola un concerto di voci planetarie e simbolizza non solo, come il poeta ci chiede, il nostro dovere di vivere, promuovere e proteggere la vita e la nostra condanna umana condivisa del genocidio (l'imposizione della distruzione fisica o del dovere di morire su un gruppo umano per il semplice fatto di esistere); ma anche il nostro dovere di ricordare e preservare la memoria, un memoriale, un atto di riconoscimento, e giustizia simbolica nei confronti delle vittime e dei sopravvissuti al genocidio contro il popolo palestinese.

(19) Fino ad oggi (5 ottobre 2025) il [podcast memoriale «Se dovessi morire»](#) contiene traduzioni e recitazioni della poesia in 234 lingue del mondo (Tavola 1). Ogni lingua è raccolta in un episodio monolingue e nell'[episodio multilingue](#) che ospita, una dopo l'altra, continente per continente, tutte le lingue incluse nel podcast. L'iniziativa continua a raccogliere nuove voci e contributi linguistici, con l'obiettivo di segnalare la nostra condanna universale di questo genocidio. Per questa ragione vi chiediamo, care lettrici e lettori, di aiutarci ad espandere questo memoriale in forma personale, se parlate una lingua indigena, minoritaria, locale, regionale, statale o ufficiale che non è ancora inclusa in questo memoriale, o indirettamente ponendoci

in contatto con poeti, scrittori, attivisti e cittadini che la parlano. Sarà un onore facilitare la vostra partecipazione in questa iniziativa solidale.

(20) Insieme alla poetessa palestinese-americana [Rasha Abdhulladi](#) vi chiediamo, “cari lettori, di unirvi a quanti di noi si oppongono e resistono al genocidio del popolo palestinese. Ovunque voi siate, qualunque sabbia possiate gettare sugli ingranaggi del genocidio, fatelo ora. Se è una manciata, lanciatela. Se è un'unghia piena, raschiate la sabbia che potete e lanciatela. Intralciate il genocidio come meglio potete. L'eliminazione del popolo palestinese non è inevitabile. Possiamo opporci con ogni respiro e azione. Dobbiamo farlo” (26 ottobre 2023). L'aquilone di Refaat vola alto e ci chiama a praticare una politica della speranza che superi la politica della paura (Scurati, 2023) che minaccia e distrugge la vita e la dignità umana a Gaza e in altri luoghi del pianeta. La poesia “Se dovessi morire” è già un simbolo universale della resistenza dei popoli e dei gruppi oppressi della terra e di un Sud globale emergente che chiede un ordine mondiale più giusto e la fine di tutte le forme di colonialismo e di discriminazione razziale. Pertanto, le voci e le lingue dei popoli indigeni del mondo che hanno subito le conseguenze del colonialismo, le lingue minoritarie, locali e regionali e i dialetti hanno particolare importanza in questa iniziativa. Nel contesto italiano abbiamo cercato di raccogliere e valorizzare il maggior numero di varietà linguistiche e dialettali locali (vedi Tavola 1) di cui riportiamo qui un campione di 45 traduzioni (Tavola 2).

Tavola 1. Le 233 lingue finora incluse nel podcast multilingue “Se dovessi morire” (Refaat Alareer)

1. Spagnolo (ES)	33. Ladino Fassano (IT)	69. Salentino (IT)
2. Portoghese (PT)	34. Francoprovenzale valdostano (IT)	70. Roglianese (IT)
3. Mirandés (PT)	35. Walser Töitschu	71. Calabrese della Sila Greca (IT)
4. Galego (ES)	36. Piemontese di Koinè (IT)	72. Suvaratanu (IT)
5. Bable Asturiano (ES)	37. Monregalese (IT)	73. Riggitanu (IT)
6. Euskera (ES)	38. Venesian (IT)	74. Novarese (IT)
7. Aragonese (ES)	39. Ladino Cadorino (IT)	75. Giurginatano (IT)
8. Catalano (ES)	40. Vicentino (IT)	76. Arbëresh (IT)
9. Valensiano (ES)	41. Veronese (IT)	77. Palermitanu (IT)
10. Maiorchino (ES)	42. Bresciano (IT)	78. Trapanese (IT)
11. Maltese (MT)	43. Bergamasco (IT)	79. Tedesco (DE)
12. Córso (FR)	44. Milanés (IT)	80. Yiddish (DE)
13. Sardo (IT)	45. Parmigiano (IT)	81. Olandese Fiammingo
14. Inglese (UK)	46. Arsân-RE (IT)	82. Frisiano (Frysk, NL, DE)
15. Cymreig-Gallese (UK)	47. Arsân- Baiso (RE) (IT)	83. Danese (DK)
16. Gaeilge- Gaelico Irlandese (IR)	48. Arsân-Cavriago (RE)(IT)	84. Faroese (DK)
17. Gàidhlig-Gaelico Scozzese (UK)	49. Mudnés (IT)	85. Islandese (IS)
18. Doric (NE Scozia - UK)	50. Bolognese (IT)	86. Norvegese (NO)
19. Scots (UK)	51. Ravennate (IT)	87. Svedese (SE)
20. Shaetlan-Shetlandic (UK)	52. Genovese (IT)	88. Meänkieli (SE)
21. Manx (IM)	53. Poliziano (IT)	89. Finlandese (FI)
22. Brezhoneg/Bretone (FR)	54. Jesino (IT)	90. Sámi del Nord (Sámi)
23. Francese (FR)	55. Ascolano (IT)	91. Estone (EE)
24. Occitano (FR)	56. Folignate (IT)	92. Lettone (LV)
25. Occitano Alpino (Valle Stura,IT)	57. Perugino (IT)	93. Lituano (LT)
26. Occitano Alpino (Valle Maira-Varaita,IT)	58. Teramano (IT)	94. Polacco (PL)
27. Latino (IT)	59. Teatino (IT)	95. Bielorusso (BY)
28. Italiano (IT)	60. Pescarese (IT)	96. Ucraino (UA)
29. Triestin (IT)	61. Romanesco (IT)	97. Ceco (CZ)
30. Furlan (IT)	62. Potentino (IT)	98. Slovacco (SK)
31. Rozajanski langäč/Resiano (IT)	63. Materano (IT)	99. Ungherese (HU)
32. Sudtiroler Dialekt (IT)	64. Irsinese (IT)	100. Sloveno (SI)
	65. Napuletà (IT)	101. Croato (HR)
	66. Foggiano (IT)	102. Bosniaco (BA)
	67. Barese (IT)	103. Serbo (RS)
	68. Brindisino (IT)	104. Montenegrino (ME)
		105. Macedone (MK)

106. Albanese (AL)
107. Greco (GR)
108. Romeno (RO)
109. Bulgaro (BG)
110. Turco (KSV)
111. Turco (TR)
112. Arabo (SA)
113. Ebraico (IL)
114. Arabo (LB)
115. Arabo (PL,WB)
116. Arabo (PL,Gaza)
117. Russo (RU)
118. Giorgiano (GE)
119. Armeno (AM)
120. Uzbeko (UZ)
121. Kyrgyzo (KG)
122. Cinese Mandarino (CN)
123. Taiwanese (TW)
124. Giapponese (JP)
125. Coreano (KR)
126. Filippino - Tagalog (PH)
127. Binisayâ-Cebuano (PH)
128. Kinaray-a (PH)
129. Hiligaynon (PH)
130. Waray (PH)
131. Akeanon (PH)
132. Ilokano (PH)
133. Maguidanaon (PH)
134. Mëranaw/Maranao (PH)
135. Bahasa Sinama (PH)
136. Bahasa Tausug (PH)
137. Blaan (PH)
138. Kapampangan (PH)
139. Mandaya Kinamayo (PH)
140. Bahasa Indonesia (ID)

141. Balinese (ID)
142. Basa Sunda (ID)
143. Bahasa Melayu (MY)
144. Sama-Bajau (MY)
145. Vietnamita (VN)
146. Khmer (KH)
147. Thai (TH)
148. Birmano (MM)
149. Bangla (BD)
150. Tibetano (CN)
151. Dzongkha (BT)
152. Nepalese (NP)
153. Sanscrito (IN)
154. Hindi (IN)
155. Telugu (IN)
156. Tamil (IN, LK)
157. Kongu Tamil (IN)
158. Malayalam (IN)
159. Marathi (IN)
160. Kannada (IN)
161. Gujarati (IN)
162. Assamese (IN)
163. Urdu (PK,IN)
164. Sindhi (IN)
165. Punjabi (IN,PK)
166. Balochi (IR,AF,PK)
167. Pashto (AF,PK)
168. Farsi (IR)
169. Curdo Kurmandji (TR,SY,IQ,IR)
170. Arabo Darija (MA)
171. Arabo Classico (MA)
172. Spagnolo (EH)
173. Hassaniya (EH)
174. Somalo (SO)
175. Garre (SO)
176. Creolo Mauriziano (MU)

177. Swahili (TZ,KE,MZ,CD,SO,MW,MG,OM)
178. Creolo (CV)
179. Wólof (Wólof, SN, GM)
180. Creolo (GW)
181. Krio - Creolo (SL)
182. Temne (Temne, SL, GN, GM)
183. Igbo (NG)
184. Camfranglais (CM)
185. Nugunu (Yambasa, CM)
186. Ewondo (Beti be Nanga, CM)
187. Aghem (CM)
188. Runyankole (Nkore, UG,TZ,CD,RW,BI)
189. Luganda (Baganda, UG)
190. Inglese (TZ)
191. Iraqw (TZ)
192. Sukuma (TZ)
193. Kinyasa/Chinyanja (TZ,MW,MZ)
194. Setswana (BW,ZA)
195. Kalanga (Ba Kalanga, ZW, BW, ZA)
196. Inglese (ZA)
197. isiXhosa (Xhosa, ZA)
198. Afrikaans (ZA)
199. isiZulu (Zulu,ZA)
200. Spagnolo (AR)
201. Portoghese (BR)
202. Tico Costarricense (CR)
203. Spagnolo (MX)
204. Mapudungún (Mapuche, CL, AR)

205. Huarpe Millcayac (Huarpe Guaytamari, AR)
206. Qomla'agtac (Qom, AR)
207. Quechua (Inca, PE)
208. Kichwa (Kichwa Otavalo, EC)
209. Shuar Chicham (Shuar, EC)
210. Quechua/Runa Shimi (Yanakona, CO)
211. Wayuunaiki (Wayuu, CO, VE)
212. Papiamento (AW)
213. Papiamentu (CW)

214. Olandese Caraibico (CW)
215. Bribri (Bribri, CR)
216. Cabécar (Cabécar, CR)
217. Ch'ol (MX)
218. Chatino (MX)
219. Náhuatl (MX)
220. Inglese Americano (Apache, Navajo, US)
221. Inglese Americano (Anishinaabe, US)
222. Michif del Sud (Métis, CA)
223. Kalaallisut/Groenlandese (DK)
224. Inglese (AU)

225. Inglese (NZ)
226. Bola (PG)
227. Bebeli (PG)
228. Korafe-Mokorua (PG)
229. Te reo Maori (Maori, NZ)
230. Pohnpeian (FM)
231. Hawaiiano (US)
232. CHamoru (GU)
233. Romani-Romany (Roma)
234. Esperanto

Tavola 2: Campione di traduzioni e recitazioni della poesia “Se dovessi morire” di Refaat Alareer (1979-2023) in varietà linguistiche italiane.

Se dovessi morire Refaat Alareer (1979-2023) Italiano (Italia) Traduzione e <u>recitazione</u> Maurizio Montipó Spagnoli Se dovessi morire, tu devi vivere per raccontare la mia storia per vendere le mie cose per comprare un pezzo di stoffa e qualche filo, per farne un aquilone (Fallo bianco con una coda lunga) cosicché un bambino, da qualche parte a Gaza guardando il cielo negli occhi In attesa di suo padre che se ne andò in una fiamma - senza dare l'addio a nessuno nemmeno alla sua carne nemmeno a se stesso - veda il mio aquilone, l'aquilone che tu mi hai fatto volare lassù in alto e pensi per un momento che un angelo sia lì a riportare amore. Se dovessi morire, fa che porti speranza, fa che sia una storia.	Si mori deberem Refaat Alareer (1979-2023) Latino (Italia) Traduzione e <u>recitazione</u> Maurizio Montipó Spagnoli Si mori deberem, Tu vivere debes Ad meam historiam narrare Ad rēs mēas vendēre Ad pannūm et alīquod fīlum emēre, Ad aquilūm facēre (Id album perforce longa cum cauda) Ut puer, ālīcūbi Gazae intuendum caelūm in oculus expectandum patrēm qui aestuandum abiit – sine suprēmum vale nulli dicēre ne carni suae quidem ne sibi quidem – vidit aquilūm meūm, aquilūm qui tu perfecisti, volāre sublīme et paulisper cogitet qui nuntium dei illic stet ad amorēm referre. Si mori deberem, Provide qui spēm inferre, Provide qui fabūlam sit!	Se devesse murir Refaat Alareer (1979-2023) Occitan Alpin / Occitano Alpino (Valle Maira-Varaita, Piemonte) Traduzione Peyre Anghilante <u>Recitazione</u> Caterina Ramonda Se devesse murir, tu debes viure per contiar mon estòria per vènder mas causas per chatar un tòc d'estòfa e qualche fil, per ne'n far un cèrv-volant (fa-lo blanc abo la coa lònja) per que un filhet da qualche cant a Gaza en beicant lo cèl dins lhi uelhs en atendent son paire se'n anat dins na flama – sensa donar l'adiu a degun nianza a sa charn nianza a se mesme – vee mon cèrv-volant, lo cèrv-volant que tu as fach, volar amont aut e per un moment pense que n'àngel sie aquí a reportar l'amor Se devesse murir fai que pòrte d'esperança fai que sie un racònt.
---	--	---

Se dovessi morir Refaat Alareer (1979-2023) Triestin Traduzione e recitazione Ester Galazzi Se dovessi morir ti te devi viver, ti per contar la mia storia per vender le mie robe per comprar un toco de stofa e qualche fil, per far un aquilon (falo bianco, co' una coda lunga) in modo che un piciod e qualche parte a Gaza guardando 'l ciel nei oci spetando suo papa che xe andà via in una fiamma – senza dirghe adio a nessun gnanche a la sua carne gnanche a lui stesso – vedi 'l mio aquilon, l'aquilon che te me ga fato svolar lassù in alto e el pensi per un momento che un angelo sia là a riporta amor. Se dovessi morir, fa che porti speranza, fa che sia una storia!	Se ves di muri Refaat Alareer (1979-2023) Furlan (Friuli-Venezia Giulia) Traduzione e recitazione Roberta Macor Se ves di muri tu as di vivi par conta la me storie par vendi li me roibis par compra un toc di scfofe e qualche fil par fa un aquilon (Failu blanc cu la code lungje) cusi' che un frutto di qualche bande a Gaza cjalant il cil tai voi tanto cal scpete so pari - cale' lat in tune flame cence saluda nisciun neancje la so ciar e neancje se stes - cal viodi il gno aquilon. L'aquilon ca tu mi as fat tu scvuella lassù in alt e pensi par un moment che un agnual segni a li a riporta amor. Se ves di murii fasc cal parti scperance fasc ca la segni une sctorie.	Cje mamël murit Refaat Alareer (1979-2023) Rozajanski Langäč/Resiano (Friuli Venezia-Giulia) Traduzione e recitazione Francesco di Floriano Cje mamël murit Ti mesč svjiet Sa pravet mo pravizo Sa prodat me rëce Sa cūpet den cös u stofe Eno caco nët, Sa nerdet den aquilun (nerdije den bile sis den rëp döhle) Ihtaco den sinecj, Ûsache craja a Gaza Ni sijajo sfit tau höce - Con han cîaca gjaha ocjö ca Han sčal sis no flemo Cence ricjet ninimo sbuhon Nencje gnaha miso Nencje gnimö - Sihai miha aquilun Aquilun ca ti si mi naredel Pripilët dardo tuluco huon Eno ti si müsles sa da huoment Ca den egnol han je hihto Sa parnistet amër. Cje mamël murit, Sdelał sa parnistet spirencijo Sdelał da tu bode na praviza.
---	--	--

Se cognesse morir Refaat Alareer (1979-2023) Ladino Fassano (Trentino - Alto Adige) Traduzione Milena Recitazione Elena Se cognesse morir, tu cogne viver par contar la mia storia par vener le mie robe par comprar n'toch de peza e valch fil par far n'drach (falo bianch co na longia couda) cosita n'bez, da valch man a Gaza n'dana che l'varda l'ciel te i eies n'dana che l'speta so pare -che l'e sen jit tal fech zenza saludar nesuign nence la so ciarn nence sè - l'veida l' mie drach, l'drach che tu tu mas fat, sgolar lasù n'aut e 'l peise n'moment che n'angiol le lò a portar da nef amor. Se cognesse morir, fa che porte speranza, fa che sia na storia.	Se déucho mouére Refaat Alareer (1979-2023) Francoprovenzale valdostano (Valle de Aosta) Traduzione e recitazione Liliana Bertolo Se déucho mouére té te fo vivre pe conté ma conta pe vendre me bague pe atseté eun bocón de tèila é catche fi, pe nen fiye eun servolàn (Fé-ló blan avouè an londze cua) pai eun mèinoù, de catche couti a Gaza eungn avétsèn lo chiel deun le joué eungn atendèn son pappa que l'è partì deun na flama – sensa diye adjeu a gneun gnanca a sa legnà gnanca a sé mimo – véyèye mon servolàn, lo servolàn que té te m'o fé volé su lé, ât é te pense pe eun momàn que eungn andze sièye lé pe torné pouté l'amour. Se déucho mouére, fé que poutèye espouer, fé que sièye an conta.	Wénn ich hetti z'steerben Refaat Alareer (1979 – 2023) Walser Töitschu (Valle del Lys, Valle d'Aosta) Traduzione e Recitazione Sara Ronco (Associazione Augusta) Wénn ich hetti z'steerbe, dou mussischt leebe um zélljen méin lebtag um varchaufen méini dinhi um chaufen a stuckh tuch un as poar voadma, vür machun an oare aller voarwunu (machs wéiss mit am lénnhe schwanz) sua das as chinn, antwoar in Gaza zénstch lugun da hümmil in d'auge zéntscht beitung das dschéin atte das ischt varschwickt in a lanze – oan grüzen khémentsch noch dschéin lljéib noch im selber– gsieji méin oare aller voarwunu, méis trüel das dou hescht mer gmachut vlljückhje ouf doa im hümmil un müssirisch vür an bréivu das an énhjil séggi doa um widerbrinnhen vrit. Wénn ich hetti z'steerben, tu das brinnhi noch mut, tu das séggi as kuntji.
--	--	---

S'a m'ëntochèissa 'd meuire Refaat Alareer (1979-2023) Piemontese di koinè (Piemonte) Traduzione e recitazione Giovanni Tesio S'a m'ëntochèissa 'd meuire, ti 't deuve vive për conté mia stòria për vende le mie còse për caté 'n tòch dë stòfa e 'n pòch ëd fil për fene na comëtta (Fala bianca con na longa coa) an manera che na masnà da chèich part a Gaza vardand ël cel ën t'jeuj spetand sò pare che a l'é 'ndasne ën t'un-a fiamma – senza dije adieu a gnun gnanca a soa carn e gnanca a chiel – a voga mia comëtta, la comëtta che ti 't l'has fame volé là 'n àut e a peussa 'n t'un moment pensé che n'angel a-i sia lì a armené amor. S'a m'ëntochèissa 'd meuire fa 'n manera ch'a pòrta speransa fa 'n manera ch'a sia na stòria.	Se i 'dvèissa murì Refaat Alareer (1979-2023) Monregalese (Mondovì , CN, Piemonte) Traduzione e recitazione Remigio Bertolino Se i 'dvèissa murì ti it devi vive për cuinté mia stòria për vende ël mie còse, për caté un tòchdë stòfa e dij fi: fano un serv volant (falo bianch, la coa longa), parej un fanciòt da chèichi canton a Gaza con ël cel drinta j'eu mentre o speta sò pare che na fiamma l'ha rablà via për semp – senza l'adieu a gnun manch a sò but manch a chel stess – o vega mè serv volant, col che ti t'è fame volé lassù n'at, e o peussa pënsé, për un moment, che n'ang-le osia lì carìa d'amor. Se i 'dvèissa murì, fà ch'o pòrta speransa, fà ch'o sia na stòria.	Se gavesse da morir Refaat Alareer (1979-2023) Venesian/veneziano (Venezia) Traduzione e recitazione Paolo Steffinlongo Se gavesse da morir, ti, ti ga da vivar; par contar la me storia par vendar la me roba, par comprar un toco de tela e un pochi de spaghetti; par far un aquilon (falo bianco, co una coa longa); che un puteo, in qualche parte de Gasa, vardando el sièto in tei oci, spetando el so papà anda' via in una vampa de fogo, senza dirghe adio a nisun, nianza a ça so carne, nianza a se steso, el veda l'aquilon; l'aquilon che ti me ga fato, volar su, in alto; e l pensa par un momento che là ghe sia un angoło a riportar da novo amor. Se gavesse da morir, fa' che el porta speransa, fa' che sia una storia.
--	--	---

Se avesse da morì Refaat Alareer (1979-2023) Ladino Cadorino (Domegge di Cadore, BL, Veneto) Traduzione Iolanda Da Deppo, Andrea Da Cortà <u>Recitazione</u> Iolanda Da Deppo Se avesse da morì te as da vive par contà de iò par da ia le me robe par tole un toc de tela e calche filo e fei n aquilon (feilo bianco co na coda longa) cossì n pupo in calche logo a Gaza vardando el ziel tei goie -into che l spieta so pare che le destò te na fiamada senza saludà nissun gnanca l so cian gnanca saludasse- el vede l me aquilon l aquilon che tu te as fato par iò di su in outo e l pense par an momento che un angiol al sea là a portà da noo amor Se avesse da morì fei de modo che l dae speranza fei de modo che l see na storia	Se me tocase de morir Refaat Alareer (1979-2023) Vicentino (Vicenza, Veneto) Traduzione e <u>recitazione</u> Manuela Munaretto Se me tocase de morir, ti te gh'è da restar vivo par contarghe la me storia, par vender le me robe, par comprar un toco de tela e qualche filo, par farne un aquilon (fàlo bianco, co' na coa longa) cussì che un puteo, da qualche parte a Gaza, guardando 'l cielo drito nei oci aspettando so papà che l'è 'ndà via in na fiamà— senza dir addio a nissun, gnanca a la so carne, gnanca a lù stesso— veda el me aquilon, quelo che ti me gà fato volare sù in alto e pense, par un momento, che ghe sia un àngelo là che el riporta amore. Se me tocase de morir, fa che porti speranza, fa che la me sia na storia!	Se ghes de mörer Refaat Alareer (1979-2023) Bresà/Bresciano (Brescia, Lombardia) Traduzione e <u>recitazione</u> Flavio Guidi Se ghes de mörer te ta ghet de viver per cöntà la me storia, per vender le me robe, per comprà en tochel de stofa e en po' de fil, per fa sö en aquilù (fal bianc co la cua longa), isè en scitulì, en qualche banda de Gaza, quando el varda el ciel en dei öcc, quando el speta so pader che l'è nat via en de na fiamà, - senza diga ariidis a nüsü, gnanche a la so carne, gnanche a se stes -, el veda el me aquilù, l'aquilù che ta met fat te, ulà la en alt, e el pense en moment che n'angel el sape lè per portà turna el amur. Se ghes de mörer fa che'l porte speranza, fa che la sape na storia.
---	--	---

S'a gh'avis da morìr Refaat Alareer (1979-2023) Pramsân/Parmigiano (Parma, Emilia-Romagna) Traduzione Roberto Tinelli <u>Recitazione</u> Beatrice (Potere al Popolo, Parma) S'a gh'avis da morìr, ti a t'gh'è da vivór par contär la mè' stòria par vendör la mè' ròba par comprär un tòch äd stòfa e 'n quälch fil, par fär 'n aquilòn (Fäl biänch con na cova lónga) acsì ch'un putèn, In-t un quèlch sit a Gaza quand al guärda al cièl in t'i òcc Intant ch'al 'spèta sò pädor ch'l'è andè viä in-t 'na fiamä— sensa cavärgla a salutär nisòn, gnanca la só càrna gnanca lù— al vèda al mè' aquilòn, l'aquilòn che 't'm'è fat volär sù in ältä e al pénsa p'r un momént ch'a gh'sia 'n àngiolèn ch'l'è 'drè a portär indrè l'amór. S'a gh'avis da morìr, fà ch'al pòrta spèransa fà ch'la sia 'na fòla	S' j és da murîr Refaat Alareer (1979-2023) Arsân/Reggiano (Reggio Emilia, Emilia-Romagna) Traduzione Collettivo Léngua Mêdra <u>Recitazione</u> Luciano Cucchi S' j és da murîrté 't gh ê da 'ndèr avânti per cûnter la me stôria per vènder la me rôba per cumprêr 'n artâj d-e-stôfa e un pô d lâsa da fêr na cumèta (fâla biânca cun na còva bèla lòunga) acsé un ragasöl, da na quèlch pèrt ed Gaza cun j ôc fés al cêl mèintr al spèta so pèder - ch l ē andê via cûn na vampêda sèinsa cavêrgla a salutêr nisûn nè la so chêrna nè la so ânma - al vèda la me cumèta, la cumèta ch at m ê fât té a vulêr là pr âria e pr un mumèint al pōsa pinsêr ch la sîa 'n ânşel gnû a purtêr l amôr. S j és da murîr fà in manêra che mé ' dvèinta na sperânsa fâm dvintêr 'na stôria.	S'a gh'ò da murîr Refaat Alareer (1979-2023) Arsân/Reggiano di Baiso (RE, Emilia-Romagna) Traduzione e recitazione Corrado Barozzi S'a gh'ò da murîr tè at gh'â da scampêr par cuntêr la mé stôria, par vânder la mé rôba, par cumprêr'n'artâi da stôfa e un misêl ad curdêla par fêr 'n'aquilûn (fäl biânc, cun na cōva lōnga) in manêra che un ragasöl, da 'na quèich pèrt ad Gaza, cun i ôc fès dènt'r'e'cêl mènter ch' è spèta su pèder cl'è partî in mēsa al vampêdi, -sēnsa salutêr ninsûn gnân la su chêrna gnân lû stès- è vâda l'aquilûn, e' mè aquilûn ch'a tâ fât vulêr té, vulêr êlt, e è pōsa pensêr, pr'un âtem, che lasó ègh séia un ângel, che è tūrna a purtêr l'amūr. S'a gò da murîr, fà ca pōsa purtêr 'na sperânsa, fa cl'a séia 'na stôria.
---	--	--

S' j és da morir di Refaat Alareer (1979-2023) Arsân/Reggiano di Cavriago (Reggio Emilia, Emilia-Romagna) Traduzione Associazione "Carmen Zanti" <u>Recitazione</u> Brunetta Partisotti S'j és da morir té at gh'è da andêr avanti per contêr la me storia per vènder la me roba per comprêr n'artà de stòfa e un pô 'd lâsa da fêr na comèta (fâla bianca con 'na còla bèla lònga) acsé un ragasòl, da na querch pèrta ed Gaza con j ôc fis al cêl mèintr al spèta so pèder ch l è andê via con 'na vampèda sèinsa cavèrgla a salutêr ninsòn né la so chèrna né la so àlma – al vèda la me comèta, la comèta cha t me fât té a volêr là pr'aria e pr un momèint al pòsa pinsêr ch la sia 'n ângel gnû a portêr l'amôr. S'j és da morir fa in manêra che mé dvèinta 'na speranza fâm dvintêr 'na storia	Sa duvês murir Refaat Alareer (1979-2023) Mudnès/Modenese (Modena, Emilia-Romagna) Traduzione e <u>recitazione</u> Monica Forghieri, Paola Marchi e Maurizio Montipó Spagnoli. Sa duvês murir, te a t'dev vever per dir la me storia per vander la me roba per cumprêr un fcoun ed stòfa e quelch fil, e fer un aquiloun (fal bianch con la cova longa) acsé un ragazòl, da quelch post a Gaza cuand al guerda al ciel in i ôc'aspetand a so pèder ch'al s-l'é andée in na flama -seinza saluter nisûn nianch la so cherna nianch se stáss - A ch'al posa vader al me aquiloun, l'aquiloun che et'me fât, vulêr là in elte penser un mumeint che un anzel al sia lé arputer amôr. Sa duvês murir, Fà ch'al porta speranza, Fà ch'la sia una storia.	S' avèss da murir Refaat Alareer (1979-2023) Bulgnaiś/Bolognese (Bologna, Emilia-Romagna) Traduzione Marta Proni <u>Recitazione</u> Fausto Carpani S' avèss da murir, té t è da vîvêr par cuntêr la mî stòria, par vânder i mî quî, par cunprêr un pèz ed stòfa e quèlc fil, par fêr un acuilân (fâl bianc con una cô lónge) acsé un fangén da una quèlca pèrt a Gaza, guardând al zîl, int i ûc, intânt cl aspèta sô pèder ch al s n andé int una fiâma, sânza dèr l adío a inción, gnanc a la sô chèren, gnanc a sé stass, al vadda al mî acuilân, l acuilân che té t a m'è fât vulêr là só in èlt e té t päns pr un mumânt che un ànzêl al séppa lé a turnêr a purtêr amâur. S' avèss da murir fà ch'al pôrta speranza fà ch'al séppa una stòria.
--	---	---

S'aves da murì Refaat Alareer (1979-2023) Romagnol/Romagnolo (Bagnacavallo (RA), Emilia-Romagna) Traduzione e <u>recitazione</u> Enrico Banzola S'aves da murì te t'é da campê par cuntê la mi stôria par vèndr i mi cvel par cumprê un pèz d'stôfa e dla reza par fê una vulândra (fala biânca cun 'na còda lònga) acsè un tabach da quelca pèrt a Gaža gvardènd e' zil int j oc intânt ch'e' ten d'astê su bab ch'u s'è aviê int una fiâma - senza dì cvêl a 'ncion gnânca a la su chêrna gnânca a lo da par lo - e' putrà avdé la mi vulândra, la vulândra che t'am é fat vulê a là so in élt, e pinsê par un mument che un ânzal e' seia a lè a 'rpurtê dl'amór. S'aves da murì fam purtê la voia d'andê avânti fa ch'a gventa una stôria.	Se dovesse moî Refaat Alareer (1979-2023) Genovese (Genova, Liguria) Traduzione di Matteo Merli e Stefano Lusito <u>Recitazione</u> di Alessia Se dovesse moî ti ti devi vive pe contâ a mæ stöia pe vende tutte e mæ cöse (ac)cattâ quarche pö de stöffa e quarche fi pe fâne 'na cometa (magara gianca co' ina coa longa) de mòddo che un figgeu da quarche parte à Gaza fissando o çê co-i euggi inte l'atteisa che seu poæ - mòrto tutt'assemme, senza saluâ nisciun ni o seu còrpo e ni lê mæximo - o vedde a cometa, a mæ cometache t'æ fæto xoâ lasciù in erto e ti pensi pe un momento che ghe segge un àngeo lì à portâ torna amô. Se dovesse moî ch'a pòrte aloa unna speranza che a mæ fin a segge unna stöia!	Se dovessi morì Refaat Alareer (1979-2023) Jesino (Jesi (AN), Marche) Traduzione e <u>recitazione</u> Simone Esuperanzi Se dovessi morì Te hai da vive Per contâ la storia mia Pe vedè le cose mie Per comprà n'pezzo de stoffa Èn mpò de filo Per facce n'aquilò (Fallo bianco co na coda longa) cuscì un fiolo da quarchidò a Gaza, Guardando l cielo Ntell'occhi Aspettando l' babbo Che se ne gido nte na fiammada Senza salutà nisciuno Manco la sua carne Manco lu Vede il mio aquilò L'aquilò che m'hai fatto Volà lassu cima E pensi nte n'attimo Che n'angelo sta li A riportà l'amore. Se dovessi morì, Fa che porti speranza Fa che sia na storia.
---	--	--

Se devesse merì Refaat Alareer (1979-2023) Asculà/Ascolano (Ascoli, Marche) Traduzione e recitazione di Tonino Sofia (ANPI, Ascoli Piceno) Se devesse merì tu a da vive pe raccuntà la storia mie pe venne lì cose mie pe cmprà nu pezze de stoffa e nu cò de file pè fa naquilone (fallù bianche ch na fune longa) cuscì nù frichi da quacche part sagliò Gaza vedenne lù cieie cc l'uocchie aspettenne lù Patre cc se ne ite cc na fiamma - senza salutà nisciuna manche a la razza suo manche a isse - vede l'aquilone mie l'aquilone che mie fatt tu velà su in cima e pensa pè nu memento che n'angele sta loche a repertà l'ammore Se devesse merì fa che possa porta speranza E che sia na storia	S'io esse da muri' Refaat Alareer (1979-2023) Perugino (Perugia, Umbria) Traduzione e recitazione Francesco "Ciski" Sargentini S'io esse da muri' Tu è da campà P'arconta' la mi' storia Per venne tutt' quìl' che c'ho E per compracce 'n ticchio de stoffa E qualch' filo Per facce 'n aquilone (Magara bianco nc' 'na coda longa) De modo che 'n freghino Da qualch' parte a GAZA Fissando 'n tol muso 'l cielo N'tl'attesa che 'l su babo Morto a l'improvviso - Senza saluta' ta nessuno Né tal su corpo Né ta lu stesso - Pol vede' l'aquilone 'L mi aquilone ch'è fatt' tu Vola' alto per aria E pe' 'n momento Pensa' che c'è 'n angelo ch'arporta 'n ticchio d'amore. S'io esse da muri' Alora ha da porta' na mulica de speranza Alora la mi fine ha da esse 'na profaquila.	Se m' tenessa muri' Refaat Alareer (1979-2023) Terramanë/Teramano Traduzione e recitazione Davide Rosci Se m' tenessa muri' Tu ti da cambia' P'arcunda' la storia mi Pe venn li cosa mi Pe cumbra' nu pezz d stoff e mbo' d fil, Pe fanne n'aquilon' (Fallu biangh nghe na coda longhe) Cuscì che nu frichin, Da ca part ball a Gaza Guardenn lu cel' mmezz'a l'ucchj In attes de lu patr che se n' jio' nghe na fiamm- -senza da' l'addije a nisciun manghe a la carna su, manghe a ess- po vedà l'aquilona mi, L'aquilon che tu mi fatt vola' lassù in add E che ti fa penzà pe n'attime Che ci sta n'angel A purta' mbo' d'amor'. Se m' tenessa muri' fa che purt speranza Fa che divenn na storjie!
--	---	---

Se m'avess'a murì' Refaat Alareer (1979-2023) Teatino (Chieti, Abruzzo) Traduzione e recitazione Margherita D'Onofrio Se m'avss'a murì' tu sa campá' p'areccundá' la štorie a mé pe vènne le cos'a mi p'accattá' 'nu pèzze de štoffe e 'nu ccune de file, pe farce 'n aquelone (Falle bianche nghe na cota longhe) accuscì 'nu citele, allóche a Gaza huardènne lu ciele dendre all'ucchiye mendre aspètte lu padre che se n'ha jite nghe 'na fiammate— senza dice addije a nisciùne manghe a la carn'a sé manghe a èsse štesse— véde l'aquelon'a mé, l'aquellone che tu me sì fatte, che vole allóche 'nnàvete e penze pe 'nu mumènde ca n'angele šta llà a repurtá' l'amore. Se m'avess'a murì', fa' ca porte la sperànze, fa' ca é 'na štorie.	Se m'avesse murì Refaat Alareer (1979-2023) Pescarese (Pescara, Abruzzo) Traduzione e recitazione Marcello Sacerdote Coordinamento ANPI Pescara Se m'avesse murì, tu ha dà cambà p'arcundà la storia mì pe venne le cose che tinghe p'accattà nu pezze di stoffe e cacche file, pe ce fa n'aquilone (falle bianche nghe na coda longhe) accuscì nu citele da cacche parte a Gaza areguardanne lu ciele ndrà l'ucchie aspettanne lu patre che se ne ise nghe na fiammate senza salutà a nisciune nemmene a la carna sé nemmene a esse stesse vedesse l'aquilone l'aquilone che tu mi sì fatte vulà loche su 'n'alde pensanne pe nu mumende che n'angele stesse là a repurtà l'amore. Se m'avesse murì falle esse speranze falle esse na storie.	Si devo morì' Refaat Alareer (1979-2023) Romanesco Traduzione e recitazione Antonio Bocchinfuso Si devo morì' tu hai da vive Pe' racconta' la storia mia pe' venneme la robba e compra'n pezzo de stoffa e quarche corda (fallo bianco, co 'na coda lunga lunga) Così un regazzino, da quarche parte a Gaza guardando r'cielo nell'occhi aspettanno su' padre, che ner foco ne n'è ito- senza dì addio a nissuno né a egli o ccarne sua- veda l'aquilone che m'hai fatto te vola' lassù in alto e pe' n'attimo se pensi che n'angelo se ne sta là sopra a riporta' un po' d'amore Si devo morì faccene speranza fa che sia 'na storia.
--	---	---

Si avéssa murì Refaat Alareer (1979-2023) Potentino (Basilicata) Traduzione e recitazione di Flavio Travaglini (Comitato Potentino per la Pace) Si avéssa murì, tu aia cambà pè ccundà la stòria mia pè vvènnè li ccòsè miè p'accattà na pèzza e ddóì filè, pè ffà n_aquilónè (Fallè ghianghè cu na córa dònga) accuśši ca nu pèccèninnè, a ngarchè pparta a GGaza uardènnè lu ciélé indè d'uógghiè aspèttènnè a ssa ssirè ca sè nè gèzè inda na vamba- sènza dì addiè a nniśšù manghè a la carna sóva manghè a iéddè stéssè- vèréssè d'aquilónè miè, d'aquilónè ca tu m'ài fattè vulà ddassóva avètè e ppènzassè nu mumèndè ca n_angèlè fóssè ddà a ppurtà anguóra amórè. Si avéssa murì fa' cca purtassè spranza fa' cca fóssè na stòria.	C avess a m'r'ij Refaat Alareer (1979-2023) Materano (Matera, Basilicata) Traduzione e recitazione di Eustachio Nicoletti (Comitato per la Pace, Matera) C avess a m'r'ij t'ij à cambèij p ch'ndeij la steria maij p v'dàij u caus maij p accattèij n p'zz di stàuff i angun f'l p forn n'aquilaun (foll bionch ch nà caut legn) Adass'ij n criat'r, da anguna vonn a Gaza guardonn u c'l iunda l'ucchij aspettonn l'attèn ca s n sci'ij iunda a na vonb - senza avv'seij a niscin mongh alla corna sa'ij mongh a iudd stess v'dass l'aquilaun m'ij, l'aquilaun ca ma fott t'ij v'lev s'sa s's i p'ns p n mument ca n'ong'l stèv dè'ij p fe' v'n'ij nota vet l'amaur. C avess a m'r'ij Fe'ij ca ann'sc la sp'ronz Fe'ij ca s trott di una ster'ij	C' àcchià murì Refaat Alareer (1979-2023) Irsinese (Irsina (MT), Basilicata) Traduzione Nicola Capezzera Recitazione Raffaele Dragonetti C' àcchià murì, tu è campè p' raccuntè a stòrij màj p' vènn' i càa màj p' accattè nu pizz' d' ròbb' e quàlch' e fèl, p' fè nu aquilon' (fall' biànch' p' na còd' lòngh') dàccùssì nu m'ninn', da quàlch' e vànn' a Gaza guardànn' u cil' ind' a l'ucchij asp'ttann' à tèn' sou ca s' n' scéj ind' na fiàmm'- sènz' dé u salot' a n'scion' mànch a càrn' sàu mànch a idd' stèss' - guardàss' u aquilon' méj, l'aquilon ca tu è fàtt' a mém', vulè addè sos' àut' e pins' p' nu mumènt' ca nu àng'l' àdd' a èss' dè a r'purtè amùr'. C' àcchià murì, fàj ca pòrt' sp'rànz', fàj ca èss' na stòrij!
---	--	---

Si avess'a murì Refaat Alareer (1979-2023) Napuletà (Campania) Traduzione e recitazione di Antonio Del Castello Si avess'a murì, tu he 'a campà pe cuntà 'a storia mia, pe vénner e c cose meje, p'accattà nu piezz 'e stoffa cu nu poco 'e filo pe ne fa n'aquilone (janco l'he 'a fà, e cu na còra longa), accusì na criatura, a cocco parte, a Gaza, guardanno 'o cielo dint'all'uocchie aspettanno 'e veré 'o pate ca se ne jette int'a na fiamma senza salutà a nisciuno, neanche 'a carna soia, neanche a isso stesso, vedarrà l'aquilone mio, l'aquilone che tu m'he fatto vulà 'ncielo, e pensarrà pe nu mumento c'ha visto a n'angelo ca se ne va vulanno pe purtà nu poco d'ammore. Si avess'a murì, fallo purtà speranza, fall'addivintà nu cunto.	S'avessa murì Refaat Alareer (1979-2023) Foggiano (Apricena, FG, Puglia) Traduzione P.A.C. (Pruc°nes° Artist Company) Recitazione Michela Iacubino S'avessa murì, tu ha campà p° raccontà la storia mi p° venn li cosa mí p° cattà nu pezz° d° stoff° e qualche fil° , p° fa' n'aquilon° (fallu° bianc° k° na coda longh°) Accuscí ' nu° crijatur° da Qualche vij° a Gaza, spijann° u° ciel° 'ntà l' okkj°, sp° tranne a lu° padr° ca c° n'è 'gghijut° 'ndlu° fok - senza salutà a nisciun° mank° a la catena so mank° a j° ss° stess°- puzza v°dé l' aquilon° mí, l'aquilon ca tu m' ha fatt° vulà jav°t° jav°t e penz° p° nu° mument° ca' n' ang° l sta llà p° purtà l'amor°. S'avessa murì, vules° purtà sp° ranz°, vules° ° ca d°v° ntass' na storj°.	Ci era mureri Refaat Alareer (1979-2023) Brindisino (Brindisi, Puglia) Traduzione e recitazione Bobo Aprile (Comitato per la Pace, Brindisi) Ci era mureri, tu a viviri cu cuenti poi la storia mia cu vindi li cosi mia cu catti nu piezzu ti stoffa e quarche filu, cundi faci n'aquiloni (la fari biancu cu na cota longa) cussini nu piccinnu, a quarche vanda a Gaza mentri uarda lu cielu intra li uecchi mentri sta spetta lu tani ca -sindi sciu intra na fiamma senza cu tici mindi sta vau a nisciunu mancu alla carni sua mancu a iddu stessu- cu veti l'aquiloni mia l'aquiloni ca tu ma fattu vulari cussì iertu e piensi pi nu mumentu ca n'angilu stai addai Cu porta natra vota amori. Ci aggia muriri, fani cu portu spiranza, fani cu sontu na storia.
--	---	--

Montipó Spagnoli, M. (29 settembre 2025). *In solidarietà col popolo palestinese. Podcast memoriale «Se dovessi morire»*. Madrid: CEIPAZ.

Se moru Refaat Alareer (1979-2023) Salentino (Lecce, Puglia) Traduzione e <u>recitazione</u> Antonella Se moru tie a vivere Cu cunti la storia mia Cu vindi le cose mie Cu catti nu pezzu de stoffa equarche filu Cu faci n'aquilone (Fallu biancu cu na cuda longa) cusi' nu piccinnu a quarche parte a Gaza guardando lu celu intra l'occhi mentru spetta siresa ca se ne sciu intra na fiamma - senza cu dica addiu a nisciunu mancu alla carne soa mancu a iddru stessu - Cu viscia l'aquilone miu l'aquilone ca tie ma fattu volare a susu in altu e pensa pe nu momentu ca n'angelu stae a drai cu porta ntorna amore. Se moru, fanne cu porta speranza, fanne cu eggia na storia.	S'io avissi de murire Refaat Alareer (1979-2023) Calabrese della Sila Greca (Calabria) Traduzione e <u>recitazione</u> Giuseppina Brunetti S'io avissi de murire tu e campare ppe cuntare a storia mia pp vinnere e cose ch'erano e mie ppe accattare nu stuazzu e rrobba e ncunu filo: ppe ci fare n'aquilone. Fallu jancu, ccu na cura longa eccussi nu picciuliddu e ncunu pizzu, a Gaza merannu u cialu intra l'uacchi aspettannu u patre chi si n'è jutu ntra na vampa a nu mumento, senza salutare a nuddu mancu a carne sua mancu a iddu stessu putissi virere l'aquilone mio l'aquilone chi m'ha fattu tu chi tu ha fattu vulare, àvutu, là e ppe nu mumentu sulu pensa ca n'angiulu là putissi purtare ancora amore. S'io avissi e murire tu fa ca puarti a scperanza tu fa ca chissu sia na storia e sentere, e virere, e cuntare.	S'avissi e moriri Refaat Alareer (1979-2023) Suvaratanu (Calabria) Traduzione Professor Barbuto <u>Recitazione</u> Roberta Cristoforo S'avissi e moriri Tu hai de campari, si, ppè cuntari quantu mi capitau, ppè vindiri tuttu chiddu chi mi restau, pemm'accattari nu morzu e pezza e nu pocu de spacu e fari poi n'acquiloni (ah fallu jancu sai e cu na cuda longa). Accusì ncunu ziteddu de Gaza po' guardari lu cielu ntre l'occhi aspettando u tata chi scumpariu ntre na vampata de focu, - senza salutare nessun, mancu a carni de la soi carni, mancu iddu stessu - e vidi l'acquiloni, chiddu chi tu li facisti, u vidi volari atu ntre lu cielu e penzi ppè nu momentu ch'è n'Angelu chi porta finarmenti amuri. S'avissi e moriri, fai de tutto u po portari speranza e u rimani ppè sempi na storia!
---	---	---

Se avissi a mòriri Refaat Alareer (1979-2023) Riggitanu (Reggio Calabria, Calabria) Traduzione e <u>recitazione</u> Massimo Barilla (Mana Chuma Teatro) Si avissi a mòriri, tu hai a campari pi cuntari la storia mei pi vindiri li cosi mei pi ccattàri na stampa di tila e dui tri fila, pi farinni na cumeta (falla ianca cu na cura longa) cusì chi un picciriddu, a cacchi banda a Gaza vardandu lu cielu dintra all'occhi spittandu a so patri chi dintr'a nu focu si 'ndi iu - senza salutari a nuddu mancu la carni soi mancu a iddu stissu - vidissi sta cumeta, a cumeta chi tu mi facisti, vulari iauta dassupra e pensassi pi na 'nticchia chi n'angiulu fussi ddà a purtari arretu amuri. Si avissi a mòriri fai chi spiranza ndi veni fai chi na storia fussi.	Si eu avissi mori Refaat Alareer (1979-2023) Novarese (Novara di Sicilia, Messina) Traduzione e <u>recitazione</u> Peppe Buemi Si eu avissi mori tu hai vivi pi cuntà a mae stoia pi venni tutti i mae cosi cattà na picca 'i robba e carchi fiu, pi ni fà u aquilori (magara jaencu cu 'na longa cudà) cussì ch'n causu, di carchi baenna a Gaza taijaennu nta l'occhi u ceru Spittaennu ch' so padri mortu subitariu, saenza di addiu a nullu né o so corpu né a illu stissu vidi l'aquilori, u meu aquilorch' faggisti tu, sbuà lassusu autu e penza pi u attimu ch' c'èvi u angiu lassusu a torna purtà amuri S'avissi mori ch' porti allua 'na spiraenza ch' a mae firi èvi un cuntu!	S'avissi a morire Refaat Alareer (1979-2023) Giurgintano (Agrigento, Sicilia) Traduzione Ilaria e Sabina Castiglione <u>Recitazione</u> Tiziana Lanza S'avissi a morire Tu a viviri Pi cuntari A me storia Pi vinniri i me cosi Pi accattari tecchia carta E na pocu di fila Pi fari na cumerdia (là fari bianca cu na cuda longa) Accussi un picciriddu In quarchi banna a Gaza Taliannu u celu Ni l'occhi' Aspittannu so patri ca S'innii in na cianna Sinza diri addiu a nuddu, mancu a so carni, mancu a iddu stissu, vidissi a cumerdia, a me cumerdia ca tu facisti, ca vola dda supra e pinsa pi nu mumentu ca n'ancilu è dda a turnari amuri. S'avissi a morire Ava a purtari spiranza Ava a esseri un cuntu.
--	--	--

Në u ka vdes Refaat Alareer (1979-2023) Gluhë Arbëreshe (Sicilia) Traduzione e recitazione Mario Calivà Në u ka vdes ti ka rrosh të rrëfiesh historinë time të shesësh shërbiset time të blesh një copë pethku e një skajë tërkuzë të bësh një ballon (buje i bardhë me një bisht i glatë) kështu një fëmij, diku në Gaza tuke parë qiellin brënda syvet tuke pritur të jatin që vate brënda njëi zjarri - pa falur mosnjeri as mishtë e tij as veten e tij - sheh ballonin ballonin tim që ti bëre, e që fluturon i lartë, mbatanë e ke besë pe' një mument se një ëngjëll ë aty të bienj prapa dashurinë. Në u ka vdes Le të bienj sprënxë Le të jetë një përrallë.	Si io avissi a morire Refaat Alareer (1979-2023) Trapanese (Trapani, Sicilia) Taduzione Maria Virga Recitazione Simona Calamia Si io avissi a morire Tu hai a campari pii cuntari la mé storia pii cuntari li mé cosi pii accattari un pezzu di pezza e qualchi filu, pii farici un aquiluni (l'hai a fari jancu cu 'ha cura longa-longa accussi chi un picciriddu, in qualchi parti a "Gaza" taliannu u celu nall'occhi) mentri aspetta a so patri chi sinni ju in una vampuliata senza putiri salutari a nuddu mancu a la so carni, mancu a iddu stissu, po' viriri u meu aquiluni, l'aquiluni chi tu mi facisti vulari ddassupra, autu-autu ncelu e pinsari pii un momentu chi un "Angelu" è ddocu pii purtari "Amuri" siddu avissi a morire fa chi porti "Spiranza" fa chi sia un cuntù ('na storia).	Chi mi depu morri Refaat Alareer (1979-2023) Sardu (Sardegna) Traduzione e recitazione Guido Cadoni (Assòtziu/Associazione Sardegna Palestina) Chi mi depu morri tui as a depi bivi po contai sa stòria mia po bendi is cosas mias po comperai un'arrogu de arroba e calincunu filu po ndi fai un'abbiloni. Faiddu biancu cun una coa longa ainci unu pipiu in calincunu logu in Gaza castiendi a celu in is ogus abetendi a su babbu chi si ndi fiat andau cummenti a una pampa chene saludai a nemus mancu a is intranias suas mancu a issu etotu chi biat s'abbiloni miu s'abbiloni chi tui m'as fatu bolendi in susu e pensit po unu momentu chi unu àngelu siat ingui a torrai a portai amori. Chi mi depu morri fai chi porti speràntzia fai chi siat unu contu!
---	---	---

Referimenti bibliografici

Abdhulladi, R. (26 ottobre 2023). Two Litanies for Palestine. "Incomplete List of Unauthorized Palestinians" and "a litany of refusals to become ghostly". *The Offing*. Recuperado de: <https://theoffingmag.com/enumerate/two-litanies-for-palestine/>

Abubakra, J. (24 febbraio 2024). Presentazione di Jaldía Abubakra (Alkarama). In UAM por Palestina e Viento Sur. Acto congiunto. Feminismo y resistencias en Palestina. *Viento Sur*. Recuperado de: <https://vientosur.info/feminismo-y-resistencias-en-palestina/>

Alareer, R. (ed.) (2014a). *Gaza Writes Back, Memorial Edition*. Charlottesville: Just World Books.

- (2014b). Gaza writes back: Narrating Palestine. *Biography*, 37(2), 524-537.

Alareer, R. y El-Haddad, L. (eds.) (2015). *Gaza Unsilenced*. Charlottesville: Just World Books.

Al-Haq (13 febbraio 2025). *The Surveillance Industry and Human Rights: Israel's Marketing of the Occupation of Palestine. Submission to the UN Special Rapporteur on the Promotion and Protection of the Right to Freedom of Opinion and Expression*. Geneva. Al-Haq. Recuperado de: https://www.alhaq.org/cached_uploads/download/alhaq_files/images/stories/PDF/Submission_to_the_UN_Special_Rapporteur_on_the_Promotion_and_Protection_of_the_Right_to_Freedom_of_Opinion_and_Expression.pdf

Al Jazeera (17 aprile 2023). In the dead of night. Israeli military raids into Palestinian homes. *Al Jazeera*. Recuperado de: <https://interactive.aljazeera.com/aje/2023/israel-home-invasions-palestine-in-the-dead-of-night/>

- (10 dicembre 2023). The War in June 1967. Featured Documentaries. *Al Jazeera*. Recuperado de: <https://www.aljazeera.com/video/featured-documentaries/2017/6/2/the-war-in-june-1967>

- (7 agosto 2025). Famine kills nearly 200 in Gaza amid 'apocalyptic' battle for survival. *Al Jazeera*. Recuperado de:

<https://www.aljazeera.com/news/2025/8/7/famine-kills-nearly-200-in-gaza-amid-apocalyptic-battle-for-survival>

Albanese, F. (2024, 1 luglio). *Anatomía de un genocidio Informe de la Relatora Especial sobre la situación de los derechos humanos en los territorios palestinos ocupados desde 1967*, Francesca Albanese, A/HRC/55/73. Nueva York: Naciones Unidas, Asamblea General, Consejo de Derechos Humanos.

- (2024, 1 ottobre), *El genocidio como supresión colonial. Informe de la Relatora especial sobre la situación de los derechos humanos en los Territorios Palestinos Ocupados desde 1967*, Francesca Albanese, A/79/384, Nueva York: Naciones Unidas, Asamblea General.

- (2025, 30 giugno), *From economy of occupation to economy of genocide. Report of the Special Rapporteur on the situation of human rights in the Palestinian territories occupied since 1967*, Francesca Albanese, A/HRC/59/23. Nueva York: Naciones Unidas, Asamblea General, Consejo de Derechos Humanos.

Amnesty International (8 novembre 2023). *Israel/OPT: Horrifying cases of torture and degrading treatment of Palestinian detainees amid spike in arbitrary arrests*. London: Amnesty International. Recuperado de: <https://www.amnesty.org/en/latest/news/2023/11/israel-opt-horrifying-cases-of-torture-and-degrading-treatment-of-palestinian-detainees-amid-spike-in-arbitrary-arrests/>

- (2024). *'You feel like you are subhuman'. Israel's genocide against Palestinians in Gaza*. London: Amnesty International. Recuperado de: <https://www.amnesty.org/en/documents/mde15/8668/2024/en/>

B'TSELEM – The Israeli Information Centre for Human Rights in the Occupied Territories (luglio 2025). *Our Genocide*. Jerusalem: B'TSELEM. Recuperado de: https://www.btselem.org/publications/202507_our_genocide

Charif, M. (2023). *The Roots of Zionist Terrorism*. Beirut, Ramallah, Washington: Institute for Palestine Studies. Recuperado de: <https://www.palestine-studies.org/en/node/1654849>

CJPME - Canadians for Justice and Peace in the Middle East (marzo, 2007). *Factsheet: Jewish Terrorism Under the British Mandate*. www.cjpme.org. Recuperado de: <https://d3n8a8pro7vhmx.cloudfront.net/cjpme/pages/2211/attachments/orig>

Montipó Spagnoli, M. (29 settembre 2025). *In solidarietà col popolo palestinese. Podcast memoriale «Se dovessi morire»*. Madrid: CEIPAZ.

inal/1471975203/23-En-Jewish-Terrorism-under-British-Mandate.pdf?1471975203

Daqqa, W., Trad. Maurizio Montipó Spagnoli y Julia Choucair Vizoso (12 luglio 2024). “Mi victoria sobre mi carcelero”: el legado del revolucionario Walid Daqqa. *El Salto*. Recuperado de: <https://www.elsaltodiario.com/palestina/victoria-carcelero-legado-del-revolucionario-walid-daqqa#>

Defense for Children International – Palestine (9 settembre 2024). *Targeting childhood: Palestinian children killed by Israeli forces and settlers in the occupied West Bank*. Ramallah: DCI Palestine. Recuperado de: https://www.dci-palestine.org/targeting_childhood_palestinian_children_killed_by_israeli_forces_and_settlers_in_the_occupied_west_bank

DEMOSPAZ (18 aprile 2024). *Lectura colectiva de poemas palestinos “El arca de Refaat e Hiba. ¡Paremos el genocidio en Gaza!”*. Video. Universidad Autónoma de Madrid: DEMOSPAZ. Recuperado de: <https://www.youtube.com/watch?v=24W1XhkDSZg>

E/CN.4/1998/53/Add.2. Naciones Unidas. Consejo Económico y Social (11 febbraio 1998). Anexo, Principios rectores de los desplazamientos internos.

Encyclopedia Britannica (29 agosto 2025). Zionism. Nationalistic movement. *Encyclopedia Britannica*. Recuperado de: <https://www.britannica.com/topic/Zionism>

Gutierrez, P. (s.d.). Colonialismo: concepto, causas, consecuencias y ejemplos de un sistema de dominación histórica. *Enciclopedia*. Recuperado de: <https://enciclopedia.com/colonialismo-concepto-causas-consecuencias-y-ejemplos-de-un-sistema-de-dominacion-historica/>

Haddad, M. (15 maggio 2022). Nakba Day: What happened in Palestine in 1948? *Al Jazeera*. Recuperado de: <https://www.aljazeera.com/news/2022/5/15/nakba-mapping-palestinian-villages-destroyed-by-israel-in-1948>

HistoriaUniversal.org (s.d.). Conceptos. Colonialismo. *HistoriaUniversal.org*

Human Rights Watch – HRW (dicembre 2024). Extermination and Acts of Genocide. Israel Deliberately Depriving Palestinians in Gaza of Water. New York: HRW.

Recuperado de: <https://www.hrw.org/news/2024/12/19/israels-crime-extermination-acts-genocide-gaza>

Human Rights Watch - HRW (19 maggio 2025). Unified Call to Confront Famine in Gaza: Launch the Diplomatic Humanitarian Convoy Now. Nueva York: *Human Rights Watch*. Recuperado de: <https://www.hrw.org/news/2025/05/19/unified-call-confront-famine-gaza-launch-diplomatic-humanitarian-convoy-now>

IAGS (31 agosto 2025). *IAGS Resolution on the Situation in Gaza*. International Association of Genocide Scholars. Recuperado de: <https://genocidescholars.org/wp-content/uploads/2025/08/IAGS-Resolution-on-Gaza-FINAL.pdf>

ICC (21 novembre 2024). *Situation in the State of Palestine: ICC Pre-Trial Chamber I rejects the State of Israel's challenges to jurisdiction and issues warrants of arrest for Benjamin Netanyahu and Yoav Gallant*. Press Release. The Hague: Spokesperson and Head of Public Affairs Unit, International Criminal Court. Recuperado de: <https://www.icc-cpi.int/news/situation-state-palestine-icc-pre-trial-chamber-i-rejects-state-israels-challenges>

Independent International Commission of Inquiry on the Occupied Palestinian Territory, including East Jerusalem, and Israel (16 settembre 2025). *Legal analysis of the conduct of Israel in Gaza pursuant to the Convention on the Prevention and Punishment of the Crime of Genocide*. A/HRC/60/CRP.3. Geneva. UN Human Rights Council. Recuperado de: <https://digitallibrary.un.org/record/4051243?v=pdf>

Khalidi, R. (2020). *The hundred years' war on Palestine: A history of settler colonialism and resistance, 1917–2017*. Metropolitan Books.

- (2023). *Palestina*. Capitán Swing Libros.

International Court of Justice (ICJ) (9 luglio 2004). *Legal Consequences of the Construction of a Wall in the Occupied Palestinian Territory, Advisory Opinion*, I.C.J. Reports 2004, p. 136.

- (26 gennaio 2024). *Application of the Convention on the prevention and punishment of the crime of genocide in the Gaza strip (South Africa v. Israel). Request for the indication of provisional measures. Order*. The Hague: ICJ.

Montipó Spagnoli, M. (29 settembre 2025). *In solidarietà col popolo palestinese. Podcast memoriale «Se dovessi morire»*. Madrid: CEIPAZ.

Lavalette, M. (10 gennaio 2024). The forms of Palestinian resistance. *Counterfire*. Recuperado de: <https://www.counterfire.org/article/the-forms-of-palestinian-resistance/>

Law for Palestine (15 gennaio 2024). *Database of Israeli Incitement to Genocide. 15th January 2024*. Recuperado de: <https://law4palestine.org/wp-content/uploads/2024/01/Database-of-Israeli-Incitement-to-Genocide-15th-January-2024-.pdf>

Loewenstein, A. (2024). *The Palestine laboratory: How Israel exports the technology of occupation around the world*. New York, London: Verso Books.

- (30 gennaio 2025). The Palestine Laboratory – EP 1. Featured documentaries. *Al Jazeera*. Recuperado de: <https://www.aljazeera.com/video/featured-documentaries/2025/1/30/the-palestine-laboratory-ep-1>

- (6 febbraio 2025) The Palestine Laboratory – EP 2. Featured documentaries. *Al Jazeera*. Recuperado de: <https://www.aljazeera.com/video/featured-documentaries/2025/2/6/the-palestine-laboratory-ep>

MEE – Middle East Eye (29 maggio 2025). Genocide in Gaza: What does it mean to be trapped in famine? *Middle East Eye*. Recuperado de: <https://www.middleeasteye.net/news/has-israel-manufactured-famine-in-gaza>

Montipó Spagnoli, M. (ed.) (marzo 2024). *¡Paremos el genocidio en Gaza! Lectura individual y colectiva de poemas y escritos de repulsa y resistencia al genocidio, la ocupación y destrucción de la vida palestina*. Universidad Autónoma de Madrid: DEMOSPAZ. Recuperado de: <https://ceipaz.org/wp-content/uploads/2024/06/ReducidoMontipo-Spagnoli20240510RecopilacionElArcaDeRefaateHiba.pdf>

Naciones Unidas, Asamblea General (9 dicembre 1948). *Convención para la Prevención y la Sanción del Delito de Genocidio*. Nueva York: Asamblea General de Naciones Unidas. Entrada en vigor el 12 de enero de 1951.

Naciones Unidas, Asamblea General (21 dicembre 1965). *Convención Internacional sobre la Eliminación de todas las Formas de Discriminación Racial*. Entrada en vigor el 4 de enero de 1969.

Naciones Unidas, Asamblea General (30 novembre 1973). *Convención Internacional sobre la Represión y el Castigo del Crimen de Apartheid*. Adottata e aperta alla firma e ratificazione dall'Assemblea Generale nella risoluzione 3068 (XXVIII),

del 30 di novembre del 1973. Entrata in vigore: 18 de julio de 1976, in conformità con l'articolo XV.

Naciones Unidas, Asamblea General (10 novembre 1975). *Resolution A/RES/3376 (XXX), Palestine question/Establishment of CEIRPP to recommend a programme of implementation of inalienable rights*. Nueva York: Asamblea General. Recuperado de: <https://www.un.org/unispal/document/auto-insert-183010/>

Naciones Unidas (29 luglio 2025). In Gaza, mounting evidence of famine and widespread starvation. *Naciones Unidas*. Recuperado de: <https://news.un.org/en/story/2025/07/1165517>

Nashed, M. (3 agosto 2025). Experts say Israel's West Bank demolitions aim to drive Palestinians away. *Al Jazeera*. Recuperado de: <https://www.aljazeera.com/features/2025/8/3/experts-say-israels-west-bank-demolitions-aim-to-drive-palestinians-away>

Noy, O. (18 settembre 2025). Israel is waging a holocaust in Gaza. Denazification is our only remedy. *+972 Magazine*. Recuperado de: <https://www.972mag.com/israel-holocaust-gaza-denazification/>

OCHA (giugno 2022). *Gaza Strip. The humanitarian impact of 15 years of the blockade*. Jerusalem: OCHA. Recuperado de: https://www.unicef.org/mena/media/18041/file/Factsheet_Gaza_Blockade_2022.pdf.pdf

- (27 maggio 2025). *West Bank movement and access update. May 2025*. Jerusalem: OCHA. Recuperado de: <https://www.ochaopt.org/content/movement-and-access-update-west-bank-may-2025>

OHCHR (UN) (15 luglio 2025). *Israel must stop killings and home demolitions in occupied West Bank*. Geneva: Spokesperson for the UN High Commissioner for Human Rights Thameen Al-Kheetan. Recuperado de: <https://www.ohchr.org/en/press-briefing-notes/2025/07/israel-must-stop-killings-and-home-demolitions-occupied-west-bank>

OHCHR – State of Palestine (marzo 2024). *State of Palestine: Israeli settlements in the Occupied Palestinian Territory, including East Jerusalem, and in the occupied Syrian Golan. Period from 1 November 2022 to 31 October 2023*. Jerusalem: OHCHR. Recuperado de: <https://www.ohchr.org/sites/default/files/2024-03/Palestine-March2024.pdf>

Montipó Spagnoli, M. (29 settembre 2025). *In solidarietà col popolo palestinese. Podcast memoriale «Se dovessi morire»*. Madrid: CEIPAZ.

Palestinian Centre for Human Rights (gennaio 2025). *Voices of the genocide. A report on Israel's ongoing genocide on the Gaza Strip. October 2023 – January 2025*. Gaza: PCHR. Recuperado de: <https://pchrgaza.org/wp-content/uploads/2025/08/Voices-of-the-Genocide.pdf>

Pappé, I. (2006). The 1948 ethnic cleansing of Palestine. *Journal of Palestine Studies*, 36(1), 6-20.

- (2007). *The ethnic cleansing of Palestine*. Simon and Schuster.

Patel, Y. (5 giugno 2023). 56 years of occupation: Explaining the Palestinian 'Naksa'. *Mondoweiss*.

Republic of South Africa (28 dicembre 2023). *Application instituting proceedings in the name of the Republic of South Africa ("South Africa") against the State of Israel ("Israel") and request for the indication of provisional measures*. The Hague: International Court of Justice. Recuperado de: <https://www.icj-cij.org/sites/default/files/case-related/192/192-20231228-app-01-00-en.pdf>

- (29 maggio 2024). *Public dossier of evidence relating to the State of Israel's intent and incitement to commit genocide against the Palestinians in Gaza presented by the republic of South Africa to the president of the united nations security council*. S/2024/419. Nueva York: Consejo de Seguridad de Naciones Unidas. Recuperado de: <https://documents.un.org/doc/undoc/gen/n24/151/97/pdf/n2415197.pdf>

S/25274. Naciones Unidas, Consejo de Seguridad (10 febbraio 1993). *Informe provisional de la Comisión de expertos establecida en virtud de la Resolución 780 (1992) del Consejo de Seguridad*. Recuperado de: <https://undocs.org/S/25274>

S/1994/674. Naciones Unidas, Consejo de Seguridad (27 maggio 1994). *Informe final de la Comisión de Expertos Establecida en virtud de la resolución 780 del Consejo de Seguridad (1992)*. Recuperado de: <https://undocs.org/S/1994/674>

Scurati, A. (2023). *Fascismo e populismo. Mussolini oggi*. Firenze e Milano: Giunti e Bompiani.

Shah, S. (s.d.). What is Settler Colonialism? *The Indigenous Foundation*. Recuperado de: <https://www.theindigenousfoundation.org/articles/what-is-settler-colonialism>

Montipó Spagnoli, M. (29 settembre 2025). *In solidarietà col popolo palestinese. Podcast memoriale «Se dovessi morire»*. Madrid: CEIPAZ.

Sheehan, D. (25 dicembre 2023). These are the poets and writers who have been killed in Gaza. *Literary Hub*. Recuperado de: <https://lithub.com/these-are-the-poets-and-writers-who-have-been-killed-in-gaza/>

Talbot, R. (dicembre 2021). *Automating occupation: International humanitarian and human rights law implications of the deployment of facial recognition technologies in the occupied Palestinian territory*. Geneva: ICRC. Recuperado de: <https://international-review.icrc.org/articles/ihl-hr-facial-recognition-technology-occupied-palestinian-territory-914>

TRTWORLD (5 luglio 2025). Illegal Israeli settlements in occupied West Bank surge 40% under Netanyahu. *TRTWORLD*. Recuperado de: <https://www.trtworld.com/article/4afd9d138a30>

Tuck, E. & Yang, K. W. (2012) Decolonization is not a metaphor. *Decolonization: Indigeneity, Education & Society*, 1(1), 1-40. Recuperado de: <https://jps.library.utoronto.ca/index.php/des/article/view/18630>

Wilde, R. (09.11.2023). Israel's War in Gaza is Not a Valid Act of Self-defence in International Law. *OpinioJuris.org*. Recuperado de: <https://opiniojuris.org/2023/11/09/israels-war-in-gaza-is-not-a-valid-act-of-self-defence-in-international-law/>

Wilson, K. (2018). Colonization. In K. Wilson & C. Hodgson, *Pulling Together: Foundations Guide*. Recuperado de: <https://opentextbc.ca/indigenizationfoundations/chapter/colonization/>

Zvada, L. y Lach, J. (2022). Bloody years of the Jewish Insurgency in British Mandatory Palestine 1939-1948: From the White Paper to the State of Israel. *Vojenské Rozhledy*, 3, 121-136.

Note

¹Maurizio Montipó Spagnoli è ricercatore di CEIPAZ (Centro di Educazione e Ricerca per la Pace) e membro di DEMOSPAZ, l'Istituto per i Diritti Umani, la Democrazia, la Cultura di Pace e Non Violenza dell'Università Autonoma di Madrid (UAM). È Specialista in Istituzioni e Politiche di Tutela dei Diritti Umani (Università di Padova), master in Scienze Politiche (Università di Bologna), Mediazione e Gestione dei Conflitti, Tecniche e Metodi di Ricerca Applicata ai Servizi Sociali (Università Complutense di Madrid). Ha lavorato in numerosi paesi in transizione post conflitto come Ufficiale e Consigliere per i Diritti Umani con organizzazioni non governative e internazionali come l'OSCE, l'Unione Europea e le Nazioni Unite.

²“Un territorio è considerato come occupato quando si trovi posto di fatto sotto l'autorità dell'esercito nemico. L'occupazione non si estende che ai territori ove tale autorità è stabilita e può essere esercitata.” ([Convenzione concernente le leggi e gli usi della guerra per terra](#), l'Aja il 18 ottobre 1907, Art. 42)

³“55. ... Nel contesto dei conflitti nella ex Jugoslavia, la pratica della “pulizia etnica consiste nel rendere etnicamente omogenea una zona utilizzando la forza o l'intimidazione per espellere determinate persone o gruppi da tale zona. La “pulizia étnica” viola il diritto internazionale” [S/25274, Rapporto provvisorio della Commissione di esperti creata in virtù della Risoluzione 780 (1992) del Consiglio di Sicurezza, par. 55].

“130. Dopo aver esaminato le informazioni, gli studi specifiche e le inchieste che le sono state facilitate, la Commissione conferma la sua precedente opinione secondo la quale la “pulizia etnica” è una politica deliberata concepita da un gruppo etnico o religioso per sfollare per mezzo della violenza e del terrore la popolazione civile di un altro gruppo etnico o religioso da certe zone geografiche. Nella maggior parte dei casi, questa politica si applica nel nome di un nazionalismo malinteso, di torti storici e di un forte desiderio di vendetta. L'obiettivo sembra essere quello di occupare il territorio in modo da escludere il gruppo o i gruppi (eticamente) depurati. ...” [S/1994/674, Rapporto finale della Commissione di Esperti creata in virtù della risoluzione 780 del Consiglio di Sicurezza (1992), par. 130].

⁴“2. Ai fini di questi Principi, per sfollati interni si intendono le persone o i gruppi che si sono visti forzati o obbligati a fuggire dai propri luoghi di residenza abituale, in particolare per effetto o per evitare le conseguenze di un conflitto armato, di situazioni di violenza generalizzata, di violazioni dei diritti umani o di catastrofi naturali o provocate dagli esseri umani, e che non hanno attraversato un frontiera statale internazionalmente riconosciuta.” [E/CN.4/1998/53/Add.2. Nazioni Unite. Consiglio Economico e Sociale (11 febbraio 1998). Annesso, Principi rettori sugli sfollamenti interni, par. 2]

⁵“1. Nella presente Convenzione, l'espressione “discriminazione razziale” sta ad indicare ogni distinzione, restrizione o preferenza basata sulla razza, il colore, l'ascendenza o l'origine nazionale o etnica, che abbia lo scopo

o l'effetto di distruggere o di compromettere il riconoscimento, il godimento o l'esercizio, in condizioni di parità, dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali in campo politico, economico, sociale e culturale o in ogni altro settore della vita pubblica. [Nazioni Unite (approvata dall'Assemblea Generale il 21 dicembre 1965 ed entrata in vigore il 4 di gennaio del 1969) Convenzione Internazionale sull'Eliminazione di ogni Forma di Discriminazione Razziale, art. 1.1].

⁶ “Ai fini della presente Convenzione, il termine “crimine di apartheid”, che comprende politiche e pratiche analoghe di segregazione e di discriminazione razziali, quali vengono praticate nell'Africa australe, designa oli atti disumani indicati qui appresso, commessi in vista di istituire e di mantenere la dominazione di un gruppo razziale di esseri umani su un qualsiasi altro gruppo razziale di essere umani e di opprimere sistematicamente quest'ultimo:

(a) Rifiutare ad un membro o a dei membri di uno o più gruppi razziali il diritto alla vita ed alla libertà personale:

(i) Sopprimendo dei membri di uno o più gruppi razziali;

(ii) Attentando gravemente all'integrità fisica o mentale, alla libertà ed alla dignità dei membri di uno o più gruppi razziali. o sottoponendoli a tortura o a pene e trattamenti crudeli, disumani o degradanti;

(iii) Arrestando arbitrariamente ed imprigionando illegalmente i membri di uno o più gruppi razziali;

(b) Imporre deliberatamente ad uno o più gruppi razziali condizioni di vita destinate a portare alla loro distruzione fisica, totale o parziale;

(c) Prendere misure, legislative o d'altro genere, destinate ad impedire ad uno o più gruppi razziali di partecipare alla vita politica, sociale, economica e culturale del paese e creare deliberatamente delle condizioni che impediscono il pieno sviluppo del gruppo o dei gruppi considerati, in particolare col privare i membri di uno o più gruppi razziali delle libertà e dei diritti fondamentali dell'uomo, in specie del diritto al lavoro, del diritto a costituire sindacati riconosciuti, del diritto all'istruzione, del diritto di lasciare il proprio paese e di ritornarvi, del diritto alla libertà di residenza, del diritto alla libertà di opinione e di espressione e del diritto alla libertà di riunione e di associazione politiche;

d) Prendere misure, ivi comprese misure legislative miranti a dividere la popolazione secondo criteri razziali, creando riserve e ghetti separati per i membri di uno o più gruppi razziali vietando i matrimoni misti tra persone appartenenti a differenti gruppi razziali ed espropriando i beni immobili appartenenti ad uno o più gruppi razziali ed a membri ditali gruppi;

e) Sfruttare il lavoro dei membri di uno o più gruppi razziali, in particolare sottoponendoli al lavoro forzato;

f) Perseguire organizzazioni e persone, privandole delle libertà e dei diritti fondamentali, perché si oppongono all'apartheid.” [Nazioni Unite (1973-1976). Convenzione Internazionale sull'Eliminazione e la Repressione del Crimine di Apartheid, art. II].

⁷ “Articolo II.

Nella presente Convenzione, per genocidio si intende ciascuno degli atti seguenti, commessi con l'intenzione di distruggere, in tutto o in parte, un gruppo nazionale, etnico, razziale o religioso, come tale:

- a) uccisione di membri del gruppo;
- b) lesioni gravi all'integrità fisica o mentale di membri del gruppo;
- c) il fatto di sottoporre deliberatamente il gruppo a condizioni di vita intese a provocare la sua distruzione fisica, totale o parziale;
- d) misure miranti a impedire nascite all'interno del gruppo;
- e) trasferimento forzato di fanciulli da un gruppo ad un altro.

Articolo III.

Saranno puniti i seguenti atti:

- a) il genocidio;
- b) l'intesa mirante a commettere genocidio;
- c) l'incitamento diretto e pubblico a commettere genocidio;
- d) il tentativo di genocidio;
- e) la complicità nel genocidio.

Articolo IV.

Le persone che commettono il genocidio o uno degli atti elencati nell'articolo III saranno punite, sia che rivestano la qualità di governanti costituzionalmente responsabili o che siano funzionari pubblici o individui privati.” [Nazioni Unite, Assemblea Generale (9 dicembre 1948). *Convenzione per la prevenzione e la repressione del crimine di genocidio*. Entrata in vigore il 12 gennaio 1951. Artt. II-IV].

⁸ La Corte Internazionale di Giustizia ha accolto (ICJ, 26 gennaio 2024) il ricorso presentato dalla Repubblica del Sudafrica (28 dicembre 2023) contro lo stato d'Israele, accusandolo di commettere gravi violazioni della Convenzione delle Nazioni Unite per la Prevenzione e la Repressione del Crimine di Genocidio (1948) con l'intenzione di distruggere in tutto o in parte il popolo palestinese di Gaza:

- (1) Sottometterli ad un processo incessante di sterminio di massa ed occasionalmente a esecuzioni sommarie, il 70% delle cui vittime sono bambini e donne;
- (2) Provocar loro gravi lesioni fisiche e mentali di massa, anche per effetto di mutilazioni, traumi psicologici e trattamenti inumani e degradanti;

(3) Provocare l'evacuazione e lo sfollamento forzato dell'85% dei palestinesi di Gaza— compresi in bambini, gli anziani, i malati e i feriti — e la distruzione massiccia di case, villaggi, campi di rifugiati, città, e interi quartieri residenziali di Gaza, impedendo che la stragrande maggioranza del popolo palestinese possa far ritorno alle proprie case;

(4) Indurli in una situazione di fame, disidratazione e inanizione generalizzata, privandoli di accesso ad una quantità sufficiente d'aiuti umanitari, tagliando l'erogazione di una sufficiente quantità d'acqua, cibo, combustibile ed elettricità e distruggendo panifici, mulini, terre agricole ed altri metodi di produzione e sostentamento;

(5) Non fornire o restringere la fornitura di alloggiamenti, vestiti, articoli e servizi igienici e fognari adeguati ai palestinesi di Gaza, tra i quali vi sono 1,9 milioni di sfollati interni, e forzando anche le donne, i bambini, le persone con disabilità e gli anziani a vivere pericolose situazioni di miseria, nelle quali i loro luoghi di rifugio improvvisati sono attaccati e distrutti in modo routinario, causando la morte o il ferimento di coloro che li ospitano;

(6) Non soddisfare o garantire la soddisfazione delle necessità mediche dei palestinesi di Gaza, comprese le necessità mediche create da altri atti genocidari che provocano gravi lesioni fisiche, perchè conduce attacchi bellici diretti contro gli ospitali, le ambulanze ed altre strutture sanitarie palestinesi di Gaza, perchè assassina i medici, e le infermiere palestinesi e persino i medici palestinesi più qualificati, e perchè distrugge e rende inutilizzabile il sistema sanitario di Gaza;

(7) Distruggere la vita palestinese a Gaza, perchè distrugge le sue università, le sue scuole, i suoi tribunali, i suoi edifici pubblici, i suoi registri pubblici, i suoi negozi, le sue biblioteche, le sue chiese, le sue moschee, le sue strade, le sue infrastrutture, i suoi servizi pubblici públicos e tutte le altre strutture necessario per il mantenimento della vita dei palestinesi di Gaza in quanto gruppo, oltre ad uccidere interi gruppi familiari: cancellando così intere storie orali di Gaza – e ad assassinare membri illustri e distinti della società palestinese;

(8) Imporre misure destinate a impedire le nascite dei palestinesi di Gaza, tramite la violenza riproduttiva che esercita sulle donne, sui neonati, i lattanti e i bambini palestinesi.

Prima di dettare sentenza, per il momento la Corte ha deciso che il ricorso del Sudafrica è dotato di fondamento giuridico ed è ammissibile; per tanto, Israele è accusata formalmente di un possibile genocidio. Inoltre, prima di dirimere l'assunto di fondo, la Corte ha ordinato ad Israele di compiere una serie di misure cautelari o temporali volte a prevenire il rischio imminente di un genocidio (ICJ, 26 gennaio 2024). Omettendo il loro compimento l'accusato accumula prove contro di sé.

D'altra parte, si accumulano i rapporti investigativi, le opinioni giuridiche, le analisi legali e le risoluzioni esperte che caratterizzano le azioni d'Israele a Gaza come genocidarie, presentati da ricercatori accademici specializzati in materia di genocidio (IAGS, 31 agosto 2025), prestigiose organizzazioni internazionali e locali per i diritti umani (Amnesty International, 2024; HRW, dicembre 2024; Palestinian Centre for Human Rights, gennaio 2025; B'TSELEM, luglio 2025), relatori speciali (Albanese, 1 luglio 2024, 1 ottobre 2024, 30 giugno 2025) e commissioni

independenti (Independent International Commission of Inquiry on the Occupied Palestinian Territory, including East Jerusalem, and Israel, 16 settembre 2025) delle Nazioni Unite.

Quanto alla responsabilità penale internazionale personale, la Corte Penale Internazionale ha emesso ordini di cattura internazionali contro il Primo Ministro, Benjamin Netanyahu, e l'ex Ministro della Difesa, Yoav Gallant, israeliani per i crimini di lesa umanità e di guerra commessi a en Gaza almeno nel periodo tra l'8 di ottobre del 2023 e il 20 di maggio del 2024 (ICC, 21 novembre 2024).

⁹ Rispetto alla relazione tra **genocidio e colonialismo d'insediamento**, la Relatrice Speciale afferma:

“8. Il genocidio, in quanto negazione del diritto di un popolo ad esistere e il successivo tentativo di o successo nell'annientarlo, comporta diverse modalità di eliminazione.¹² Raphael Lemkin, che ha coniato il termine “genocidio”, ha osservato che il genocidio è “un insieme di diversi atti di persecuzione o distruzione”,¹³ che vanno dall'eliminazione fisica alla “disintegrazione” forzata delle istituzioni politiche e sociali, della cultura, della lingua, dei sentimenti nazionali e della religione di un popolo.¹⁴ Il genocidio è un processo, non un atto.¹⁵

9. L'intento e le pratiche di genocidio sono parte integrante dell'ideologia e dei processi del colonialismo d'insediamento¹⁶, come dimostra l'esperienza dei nativi americani negli Stati Uniti d'America, delle Prime Nazioni in Australia e degli Herero in Namibia. Poiché l'obiettivo del colonialismo d'insediamento è quello di acquisire la terra e le risorse indigene, la sola esistenza dei popoli indigeni rappresenta una minaccia esistenziale per le società colonizzatrici.¹⁷ La distruzione e la sostituzione dei popoli indigeni diventano quindi “inevitabili” e avvengono con metodi diversi a seconda della minaccia percepita dal gruppo colonizzatore. Tali metodi includono l'allontanamento (trasferimento forzato, pulizia etnica), le restrizioni al movimento (segregazione, carceralizzazione su larga scala), le uccisioni di massa (omicidi, malattie, fame), l'assimilazione (cancellazione culturale, rimozione dei bambini) e la prevenzione delle nascite.¹⁸ Il colonialismo d'insediamento comporta un processo dinamico e strutturale e una confluenza di atti finalizzati allo spostamento e all'eliminazione dei gruppi indigeni, di cui l'annientamento genocida rappresenta l'apice.¹⁹ [Albanese, Francesca (2024, 01 July), *Anatomy of a genocide. Report of the Special Rapporteur on the situation of human rights in the Palestinian territories occupied since 1967*, A/HRC/55/73, paragrafi 8 e 9, traduzione propria].

¹⁰ Rispetto al **contesto del genocidio palestinese**, la Relatrice Speciale afferma:

“10. I casi storici di genocidio dimostrano che la persecuzione, la discriminazione e altre fasi preliminari preparano il terreno per la fase di annientamento del genocidio.²⁰ In Palestina, lo spostamento e la cancellazione della presenza araba indigena è stata una parte inevitabile della formazione di Israele come “Stato ebraico”.²¹ Nel 1940, Joseph Weitz, capo del Dipartimento di Colonizzazione Ebraica, dichiarò che non c'era spazio per entrambi i popoli nel Paese; che l'unica soluzione era una Palestina senza arabi e che non c'era altro modo se non quello di trasferirli tutti: non si doveva permettere che neanche un solo villaggio, o una sola tribù potesse rimanere.²²

11. Le pratiche che hanno portato alla pulizia etnica di massa della popolazione non ebraica della Palestina si sono verificate dal 1947 al 1949, e di nuovo nel 1967, quando Israele ha occupato la Cisgiordania, Gerusalemme Est e la

Striscia di Gaza, attraverso lo sfollamento di massa di centinaia di migliaia di persone, le uccisioni, la distruzione di villaggi e città, i saccheggi e la negazione del diritto al ritorno dei palestinesi espulsi.

12. A partire dal 1967, Israele ha portato avanti il suo progetto coloniale attraverso l'occupazione militare, privando il popolo palestinese del suo diritto all'autodeterminazione.²³ Questo ha portato alla segregazione e al controllo dei palestinesi, anche attraverso la confisca delle terre, la demolizione delle case, la revoca delle residenze e la deportazione.²⁴ Ponendo la loro indigenità e il loro rifiuto della colonizzazione, Israele ha designato i palestinesi come “minaccia alla sicurezza” per giustificare la sua oppressione e la loro “de-civilizzazione”, cioè la negazione del loro status di civili protetti.²⁵

13. Israele ha progressivamente trasformato Gaza in un'enclave altamente controllata.²⁶ Dall'evacuazione dei coloni israeliani del 2005 (a cui l'attuale Primo Ministro di Israele, Benjamin Netanyahu, si è fortemente opposto),²⁷ il movimento dei coloni israeliani e i suoi leader hanno descritto Gaza come un territorio da “ricolonizzare” e la sua popolazione come invasori da espellere.²⁸ Queste rivendicazioni illegali sono parte integrante del progetto di consolidamento del “diritto esclusivo e indiscutibile” del popolo ebraico alla terra della “Grande Israele”, come riaffermato dal Primo Ministro Netanyahu nel dicembre 2022.²⁹

14. Questo è il contesto storico all'interno del quale si stanno consumando le atrocità commesse a Gaza.”

[Albanese, Francesca (2024, 01 July), *Anatomy of a genocide. Report of the Special Rapporteur on the situation of human rights in the Palestinian territories occupied since 1967*, A/HRC/55/73, paragrafi 10-14, traduzione propria].

¹¹ Rispetto alla relazione tra **intenzione genocida, espansione territoriale e pulizia etnica** riscontrabile nel genocidio di Gaza, la Relatrice Speciale afferma:

“1. Nel mese di marzo del 2024, la Relatrice Speciale sulla situazione dei diritti umani nel Territorio Palestinese occupato dal 1967, Francesca Albanese, ha raggiunto la conclusione che vi fossero basi ragionevoli per ritenere che Israele avesse commesso atti di genocidio a Gaza.¹ In questo rapporto, la Relatrice Speciale espande la sua analisi sulla violenza esercitata contro Gaza dopo il 7 ottobre del 2023, violenza che si è estesa alla Cisgiordania, compresa Gerusalemme Est. La Relatrice si focalizza sull'intenzione genocida, contestualizzando la situazione all'interno di un processo pluridecennale di espansione territoriale e pulizia etnica la cui finalità è quella di liquidare la presenza dei palestinesi in Palestina. La Relatrice suggerisce che il genocidio dovrebbe essere visto come parte integrale e strumentale dell'obiettivo della completa colonizzazione della terra palestinese attraverso la rimozione del maggior numero possibile di palestinesi (...)

3. Mentre la scala e la natura dell'aggressione in corso d'Israele contro i Palestinesi varia a seconda delle aree territoriali, la totalità degli atti di distruzione d'Israele diretti contro la totalità del popolo palestinese, con la finalità di conquistare la totalità della terra palestinese, è chiaramente identificabile. (...)” [Albanese, Francesca (2024, 01 October), *Genocide as colonial erasure. Report of the Special Rapporteur on the situation of human rights in the Palestinian territories occupied since 1967*, A/79/384, paragrafi 1 e 3, traduzione propria].

¹² Rispetto all'attuale trasformazione dell'**economia dell'occupazione** della Palestina in un'**economia del genocidio**, la Relatrice Speciale scrive:

“1. Le imprese coloniali ed i genocidi ad esse associati sono state guidate e facilitate storicamente dal settore imprenditoriale.¹ Gli interessi commerciali hanno contribuito all'espropriazione delle terre dei popoli indigeni² – una modalità di dominazione conosciuta come “capitalismo razziale coloniale”.³ La medesima cosa è vera nel caso della colonizzazione delle terre palestinesi da parte d'Israele,⁴ della sua espansione nel territorio palestinese occupato e della sua istituzionalizzazione di un regime di apartheid di coloniale d'insediamento.⁵ Dopo avere denegato per decenni l'autodeterminazione palestinese, Israele pone adesso in pericolo la stessa esistenza del popolo palestinese in Palestina.

2. Il ruolo delle imprese nel sostenere l'occupazione illegale israeliana e la campagna genocida in corso a Gaza è l'oggetto del presente rapporto investigativo, che si concentra sul modo in cui gli interessi delle imprese sostengono la duplice logica coloniale israeliana di sfollamento (displacement) e sostituzione (replacement) volta a espropriare e cancellare i palestinesi dalle loro terre. La relatrice speciale esamina le entità aziendali in vari settori: produttori di armi, aziende tecnologiche, imprese edili e di costruzione, industrie estrattive e di servizi, banche, fondi pensione, assicurazioni, università e associazioni di beneficenza. Queste entità consentono la negazione dell'autodeterminazione e altre violazioni strutturali nei Territori palestinesi occupati, tra cui l'occupazione, l'annessione e i crimini di apartheid e genocidio, oltre a una lunga lista di crimini accessori e di violazioni dei diritti umani, dalla discriminazione, alla distruzione selvaggia, allo sfollamento forzato e al saccheggio, fino alle uccisioni extragiudiziali e alla carestia (provocata).

3. Se avessero intrapreso azioni di diligenza dovuta nel rispetto dei diritti umani, queste entità imprenditoriali si sarebbero da tempo svincolate dall'occupazione israeliana. Ed invece, dopo l'ottobre del 2023, gli attori imprenditoriali hanno contribuito all'accelerazione del processo di sfollamento e sostituzione durante tutta la campagna militare che ha polverizzato Gaza e sfollato il maggior numero di palestinesi in Cisgiordania dal 1967.⁶

4. Sebbene sia impossibile cogliere appieno la portata e l'estensione di decenni di connivenza delle imprese nello sfruttamento dei territori palestinesi occupati, il presente rapporto espone l'integrazione delle economie dell'occupazione coloniale e del genocidio. In esso, la relatrice speciale chiede che le entità aziendali e i loro dirigenti siano chiamati a rispondere delle loro azioni sia a livello nazionale che internazionale: le attività commerciali che consentono e traggono profitto dall'annientamento delle vite di persone innocenti devono cessare. Le imprese devono rifiutarsi di essere complici di violazioni dei diritti umani e di crimini internazionali o essere chiamate a risponderne.” [Albanese, Francesca (2025, 30 June), *From economy of occupation to economy of genocide. Report of the Special Rapporteur on the situation of human rights in the Palestinian territories occupied since 1967*, A/HRC/59/23, paragrafi 1-4, traduzione propria].